

# Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 35  
2 Settembre 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



YVONNE PELLETTIER.

una delle reclute più quotate della Fox Film. Della graziosa Yvonne vedremo presto un bel lavoro.

## SCAMPOLI

## Un divorzio

Mae Murray, la stella che ha recentemente riconquistato gli antichi allori ripresentandosi nel film parlante, e la cui giovinezza sbalordisce il mondo, ha chiesto il divorzio con il principe David Mdivani, accusandolo d'essere inumano e di trattarla con la più grande crudeltà.

L'anno scorso, quando Pola Negri si separò da suo marito, il principe Sergio Mdivani, Mae criticò vivamente la cognata e colse l'occasione per dirle che mai avrebbe seguito il suo esempio, tanto più che i rapporti con David erano tali da far pensare a un amore eterno...

Ah, queste donne... L'unione eterna è durata un anno!

## Un aneddoto su Sally O'Neil

Sally O'Neil condusse tempo fa il suo più piccolo nipote in un magazzino e lo rivestì da capo a fondo. Tutto quello che aveva nella borsella servì per pagare quella piccola spesa. Quando uscirono, il piccolo chiese un gelato, ma la zia disse accorata: Non mi resta più un centesimo, caro.

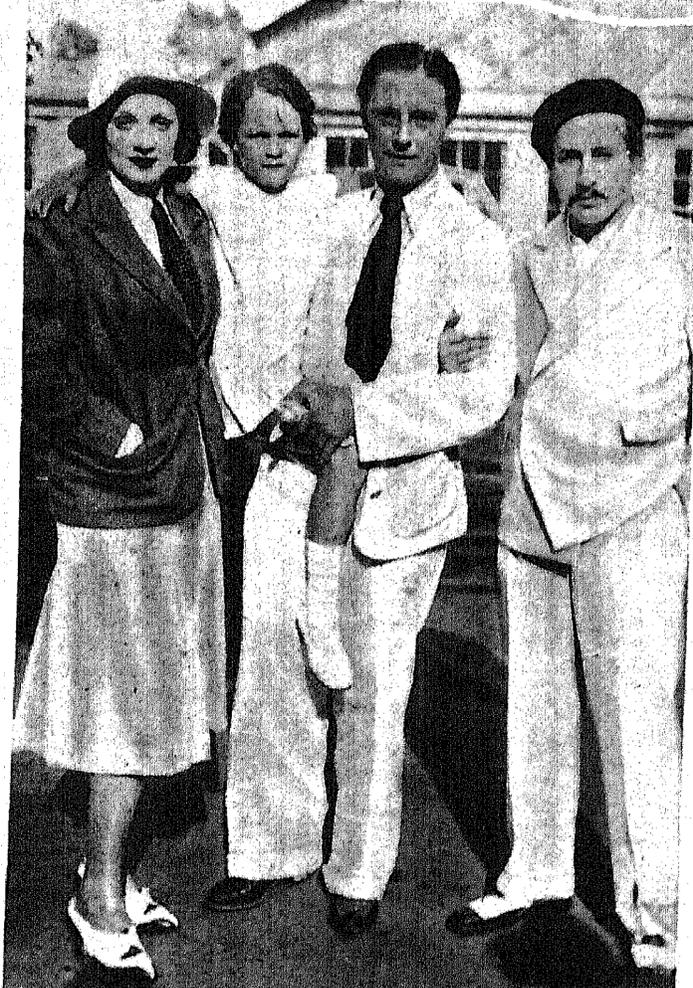
Il giorno seguente ella udì che il suo piccolo diceva ad un compagno, parlando dei suoi acquisti del giorno prima: « Peró io non sono rimasto contento, perché la povera zia non ha più un centesimo ».

## Il "Palio di Siena"

Già abbiamo dato cenno di questo nuovo film dovuto alla fantasia di Luigi Bonelli e la cui realizzazione è stata affidata ad Alessandro Blasetti.

Possiamo ora soggiungere che il « Palio di Siena » si è felicemente iniziato con la ripresa della tradizionale corsa dei rappresentanti delle tredici contrade

Sotto: ecco una fotografia che smentisce molte dicerie: Marlene Dietrich con la figlioletta e il marito, Sieber, e Joseph von Sternberg il rivelatore della diva.



## La verità sulla vita privata della Garbo?

Col titolo « La vita privata di Greta Garbo », uscirà fra breve in America un libro. Così almeno ci è stato assicurato. Pare che il materiale l'abbia messo insieme un amico di Greta, il quale, insieme con la moglie, era spesso ospite di lei. È stato fatto ogni sforzo per impedire la pubblicazione del volume, che pare sveli completamente il mistero, di cui si circonda la Garbo.

## Ha importanza l'adozione di uno pseudonimo?

Credete che Mary Pickford avrebbe avuto successo se avesse tenuto il suo nome di Gladys Smith?

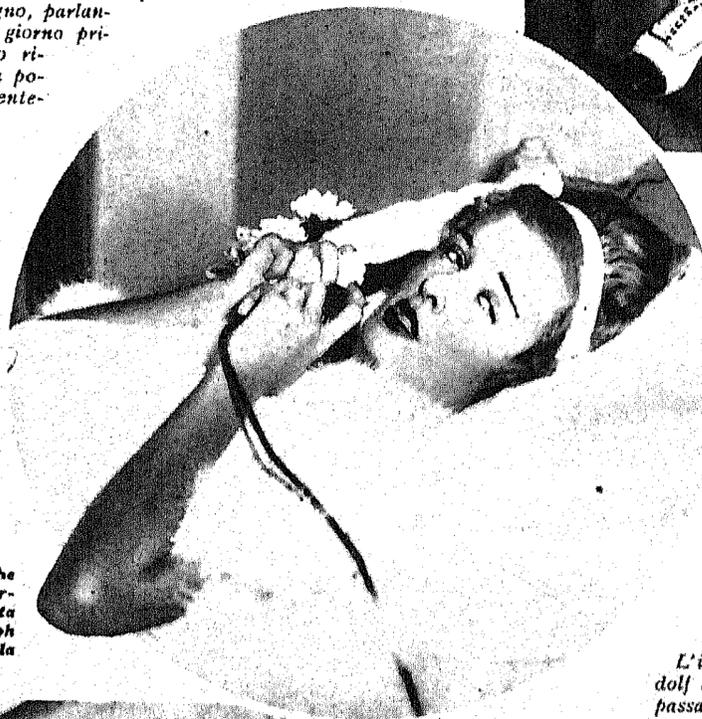
Molte volte il cambiamento di nome ha una gran-

della bella terra di Pia dei Tolomei.

Gli artisti principali per ora assegnati alla interpretazione dei maggiori ruoli sono: Leda Gloria e Guido Celano. Ispettore della Produzione sarà il conte Baldassarre Negroni.

Il « Palio » di Siena svolgerà una vicenda vibrante di sentimento e di modernità e lo storico « Palio » formerà lo scenario più decorativo del lavoro che mostrerà anche gli sfondi più pittoreschi e quella architettura di purezza quattrocentesca che costituiscono una delle gloriose attrattive della bella città senese.

A destra: Douglas Fairbanks Jr. in un atteggiamento di sorridente riposo. Sotto: Joan Bennett, subito dopo l'incidente automobilistico che la costringe al letto da qualche tempo, rassicura per telefono gli amici sullo stato della sua salute.



de influenza nel successo, specialmente nel campo cinematografico.

Un nuovo nome cambia la vostra prospettiva e vi tiene pronto per una nuova esperienza: un nome ben trovato vi può rendere subito popolare.

Così hanno pensato Jean Arthur che si chiamava Gladys Green, Marian Marsh che era Violet Kranth, Lupe Velez che era nientemeno Guadalupe Vilalabos. È facile vedere perché Lupe Velez abbia così condensato il suo nome originale, troppo lungo e troppo difficile da pronunciare.

## Marlene Dietrich, cuoca

L'intervista concessa ai giornalisti da Rudolf Sieber, che si recava a Hollywood per passare qualche settimana in famiglia, non dovette certo far piacere alla moglie Marlene Dietrich. « Marlene è una grande cuoca, e come sa fare i budini! ».

Vi sono però varie versioni sull'arrivo del Herr Sieber. Una è quella che vorrebbe far credere ad una sorpresa; Marlene però non solo non fu sorpresa ma molto annoiata.

Un'altra versione si riferisce ad un consiglio che Marlene avrebbe dato al marito, di svolgere ad Hollywood quell'attività da impresario cinematografico, che inutilmente aveva tentato in Germania.

Un'altra finalmente attribuisce a Marlene il desiderio di far tornare il marito, avendo lei deciso di stabilirsi per sempre ad Hollywood.

## La casa di cristallo della Del Rio

Dolores del Rio può ben sapere come sia duro vivere in una casa di cristallo. Suo marito Cedric Gibbons, scenografo, ha costruito per lei una casa, ov'è difficile non trovare cristalli. Muri di cristallo, mobili di cristallo.

Un lato della sala di riunione è senza finestre, l'altro lato è tutta una finestra, così che l'esterno sembra che facci un tutt'uno con l'interno. Lo scalone, tutto acciaio, si svolge ripidissimo. Ma in questo modernissimo complicato edificio nulla stupisce quanto l'amore che ha Dolores per i vecchi gloriosi mobili di mogano, che sembrano quasi vergognosi di trovarsi colti, coperti di bianchi lini.

## Clara Bow nel ranch di Rex Bell

Clara ha attualmente ventisei anni. Essa si sta rinvigorendo nel ranch (fatto a) di Rex Bell. Un dottore le ha detto che se si maritasse ed avesse un figlio, la salute e la felicità di lei se ne avvantaggerebbero. In questa diagnosi sta un po' il segreto che spiega l'isterismo delle stelle in Hollywood.

## A proposito di un clamoroso episodio recente

Quella madre che a Napoli ritardò di due ore la cerimonia nuziale che doveva unire suo figlio a una graziosa sartina diciottenne, cerimonia che — dopo un'alternativa di no e di sì — poté infine aver luogo, è stata oggetto di infiniti commenti. Ma chi ci dice che gli indugi di quella madre non sieno stati provocati dal fatto che essa avrebbe voluto vedere suo figlio perfettamente preparato all'evento? E che essa abbia perduto il suo tempo, mentre in chiesa la gente sbuffava, nella vana ricerca del volume che faceva al suo caso, di quel famoso volume, cioè, che i librai esauriscono prima ancora di metterlo in mostra? Parliamo del « Nuovo saper vivere » di Paolo Rebourg (edizione italiana) che fra i tanti capitoli riguardanti le norme della moderna educazione, ha anche quelli che si intitolano: Esame prenuziale - Consigli d'un padre alla figlia - Consigli d'una madre al figlio, ecc. ecc. Il libro costa Lire 8 e si spedisce raccomandato anche in assegno, senza aumenti di spesa. Indirizzare vaglia, bolli e richieste a: Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba 6, Milano. Tutte le persone che si trovano alla vigilia di un evento di nozze o che vogliono comunque aggiornare le proprie nozioni in fatto di vivere civile, non hanno che da approfittare di questo indirizzo.

★

## Ab, quei mariti!

È una gran brutta abitudine quella che hanno molti mariti, di arrivare cioè all'improvviso e di pretendere che tutto sia pronto, per la cena o per il pranzo. Ma almeno fossero soli. Nostri signori! Molte volte essi hanno anche la cattivissima idea di condurre degli amici: e quelle povere mogli — colte così alla sprovvista — non possono neppure dar sfogo ai propri nervi perché l'educazione esige che si sia amabili perfino con quegli ospiti che in certi momenti non riescono graditi.

Come trarsi d'imbarazzo in simili frangenti? Nel modo, assai semplice invero, che suggerisce il numero di Donna di Settembre, numero che dedica all'argomento un felicissimo articolo.

Lo stesso fascicolo contiene inoltre preziosi orientamenti e indiscrezioni sulla moda invernale (corredate di stupende tavole fotografiche), una gentile, delicata novella di Milly Dandolo, un articolo sull'argenteria d'oggi, altri sulle amazzoni, sulle bevande di dopo pranzo, notiziari sui principali avvenimenti mondani del mese, ecc. ecc. Una copia di Donna costa, in ogni edicola, L. 8.

★

## Il più grande film della storia

È uscita la venticinquesima dispensa dell'opera aneddotica e storica ricavata dai lavori originali di Lamartine, Michelet, Blanc, ecc. — tradotta e annotata da Guido Vicenzoni — e che si intitola:

## DONNE DELLA RIVOLUZIONE

Essa offre ai lettori la visione organica e precisa della parte che ebbero le donne — come agitatrici o come martiri — nella Rivoluzione Francese.

Un imponente materiale iconografico ne illustra ogni passo: oltre 600 incisioni — superbamente riprodotte in tonacolor — evocano al lettore i tempi, le persone ed i luoghi che furono teatro dei più clamorosi episodi.

Ogni dispensa di quest'opera costa, in tutte le edicole, cent. 70.

L'abbonamento alle 35 dispense che formano l'opera completa (con diritto all'immediato ricevimento di quelle già uscite) costa lire 20. Inviare vaglia a: Rizzoli e C., Piazza C. Erba, 6, Milano.

# COME SI DIVENTA ATTRICI

(VI)

No, no, questa volta, mia scettica lettrice, non voglio essere il tuo pedantissimo pedagogo. Ogni tanto devo smettere il mio tono di padre predicatore che ti dà dei consigli i quali, lo so, entrano per un orecchio ed escono subito dall'altro. So, mia lettrice, che mi hai già classificato fra le persone noiose, diciamo pure insopportabili, fra quelle che vedono ostacoli dappertutto, che credono tutto difficile e che, per muovere un sassolino, vorrebbero scomodare almeno un ingegnere di ponti e strade.

Scendo dunque dalla cattedra e mi seggo al tuo fianco; via, discorriamo da buoni amici. Tu vuoi diventare attrice cinematografica...

Benissimo. Sono perfettamente sicuro che tu hai tutto quello che ci vuole: sei una graziosa figliola, sai moltiplicare quasi... all'infinito le tue grazie, sei fotogenica, sei intelligente, nient'affatto presuntuosa, sensibile, duttile, ed hai, ciò di cui si compiacerebbe molto l'autore del paradosso dell'attore comico, l'insensibilità dell'artista di fronte alle passioni della donna. Sai danzare, ballare, dire, recitare, sai soprattutto vigilarti, hai capito che per fare del cinema occorre, quando si sta dinanzi all'obiettivo, scordarsi del proprio io e annullarlo nel personaggio; ti so anche docilissima alla volontà dei direttori, ti so perfino virtuosa quant'occorre per eccitare la più bella ammirazione che gli uomini possono tributare ad una donna, so benissimo che sei colta senza peccare del più basso peccato in cui può cadere una fanciulla: la letteratura. Insomma, mia cara lettrice, tu sei una creatura adorabile sotto tutti i rapporti, eccetto forse quello della furberia.

Mi dirai allora che ti si converranno egregiamente le parti d'ingenua: può darsi, ma sappi che le ingenue di palcoscenico sono, quasi sempre, delle furberie marcolate.

Ma che c'entra la furberia col cinema? mi chiederai, ed a ragione. Sicuro, che c'entra. La furberia è una stolta apparenza dell'intelletto: chi è furbo si crede quanto e più intelligente degli altri, viceversa essa è un ignobile ripiego a cui dobbiamo ricorrere, costretti il più delle volte, a causa dei troppi furbi che infestano il genere umano, già per troppi altri peccati compromesso.

E veniamo al punto: dunque ammettiamo che tu sia la perla ideale, la rara creatura che porta in sé il destino della grande attrice. Credi con ciò d'aver risolto solo i primi e più elementari problemi? Due volte ingenua se è così. Perché ignori che al di là dei requisiti tecnici c'è, per la carriera di un'attrice (come per ogni carriera del resto) un insieme di problemi umani, estranei al cinema, ma non per questo non influenti sulla tua sorte e perfino su quella del cinema.

Il destino di Greta Garbo fu deciso non tanto dal suo genio quanto dal grande amore che riarse nel cuore di colui che le aprì la via della gloria: Maurizio Stiller.

Ecco un esempio banale, arcinoto, comune a tante attrici.

Corinne Griffith era una povera sguattera in una taverna del Texas quando King Vidor si accorse della sua fotogenia.

Gloria Swanson era qualcosa come una girl nella compagnia di Muck Sennet.

Le prime attrici di Chaplin sono scelte da Chaplin con un criterio tutto suo, personalissimo: l'ultima, si dice, fu notata in uno stadio di Chicago.

Norma Shearer prima di essere la moglie d'uno dei pezzi più grossi della Metro Goldwyn Mayer posava per le fotografie réclames.

Gli esempi potrebbero continuare all'infinito.

Se i direttori scegliessero le attrici come scelgono un... paesaggio le cose andrebbero meglio; ma purtroppo dietro l'artista resta l'uomo con le sue antipatie, le sue simpatie, l'uomo più o meno inconsciamente passibile di subire dei fascino che non sono precisamente quelli dell'arte.

Che ruolo gioca nell'avvenire di ogni attrice le sue probabilità di... seduzione? Sarebbe interessante saperlo, ma ognuno, del resto, può facilmente intuirlo.

Ma non anticipiamo. Ritorniamo al punto di partenza al gran momento in cui una fanciulla (tu, mia lettrice) afferma risolutamente « voglio far l'attrice cinematografica ».

La tua via crucis comincia da questo momento: i tuoi parenti saranno certamente contrariati: tuo padre ti dirà che vuoi disonorare la famiglia, tua madre ti scongiurerà di non roviarti la reputazione. Se hai un fidanzato quello certamente ti pianterà o ti minaccerà



Pola Negri, che versa in questi giorni in grave pericolo di vita. Singolare caso, l'artista è stata attaccata dallo stesso male che portò alla tomba Rodolfo Valentino, e cinque anni precisi dopo la morte del divo.

(se geloso) terribilmente. E i fratelli ti guarderanno di mal'occhio, le sorelle ti diranno che le rovini; insomma dopo qualche giorno tu sei già diventata un'estranea, peggio un'intrusa nella tua stessa casa. E supporterai, oltre a questo, gli auguri ironici delle amiche, i commenti che sentirai circolare intorno a te come il venticello di Don Basilio? Ma ammettiamo che la tua volontà sia salda e saldissima l'anima, e che parenti e amici escano sconfitti dal tuo tetragono atteggiamento.

Eccoti alle porte di una grande casa cinematografica; se tu ci entri senza commendatizie resterai in anticamera per tutto il tempo che è necessario — come scrisse Norma Shearer — per perdere ogni fede nella felicità e nell'amore. E se ti vuoi munire di potenti e sufficienti presentazioni dovrai pagarle care. Perché nessuno, credimi, nessuno ti prenderà proprio sul serio e ognuno vorrà approfittare di te, in un modo o nell'altro.

Sei bella — ricordalo — e ti credono ingenua, quanto basta per eccitare le più grandi speranze. Mi comprendi? Ed ecco dove entra in campo la furberia, il saper manovrare abilmente se stessa nel difficile gioco di dovere, per il momento, tutto chiedere, tutto attendere dalla benevolenza degli altri. Ma ecco che il grande direttore s'è deciso a riceverti; ti riceverà cortesemente ma ti dirà di certo che per il momento non ha una

assoluta urgenza, che spera di utilizzarti al prossimo film, che sarà bene eseguire un provino, e perciò ti prega di passare un certo giorno. Ma in quel giorno il signor direttore è occupatissimo, o è fuori a girare degli esterni e nemmeno è disponibile il suo assistente. Ripassil ti dirà un'altissima dattilografa che non sa come farti comprendere tutto il suo profondo disprezzo.

E tu ripassi, ritorni, ribussi, finché (ammettiamo tutto) ti si fa il provino. Purché tu riesca a sopportare lo sguardo ironico degli operatori purché la meccanica prova non t'agghiacci può darsi che l'esperimento riesca.

Un giorno il direttore che tu solleciti almeno da quindici ti dirà un sì, il provino non è riuscito tanto male, lo si potrebbe sperimentare, ma chi decide è il signor tale, cioè il Vice o quasi-padreterno della Casa. Gliene parlerà e sarai mandata a chiamare.

Passano i giorni, passano le settimane, tu non ti scoraggi. Passano anche dei mesi. Tu sai attendere e intanto lavori alacremente (di furberia, s'intende) perché qualcuno o... parecchi convincano il quasi-padreterno a riceverti.

E il gran giorno arriva. I casi sono due (come sempre) e vedremo a quale bivio ti porrà il destino che tu, incantata, hai prescelto e tieni fermo come fosse il tuo bene supremo.

\*\*\*

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA:

Magda Abdorf, giovane allieva del Conservatorio di Vienna, ha potuto diventare concertista acclamata. Ma la sua carriera è spezzata dal colonnello Mannlicher, suo protettore, che vuol vendicarsi di essere stato scacciato, per aver corteggiato la cameriera. Magda suona in un concerto, proprio il giorno che viene assassinato l'Arciduca Francesco Ferdinando, un pezzo di musica serba. Questa è la sua colpa, come fu apparire il suo nemico colonnello. Allora Magda, sospettata di non essere patriota, cerca invano di arruolarsi come dama infermiera. Accetta la mano di un appassionato capitano, che però è mandato al fronte dal Mannlicher. Morì il marito, e lei vedova non riconosce la pensione e la poveretta si trova addirittura nella miseria e non disdegna di accostare gli uomini per la strada. Si avvia verso un caffè; qui troviamo uno sconosciuto che non si lascia allestare, come gli ufficiali, dalle donne che ivi si trovano. Ma poi egli segue Magda ed entra con lei nella sua camera. Fra i due s'inizia un dialogo interessante.

— Avete qualche scrupolo... qualche senso del giusto e dell'ingiusto... un po' di coscienza, come si dice?

— La pioggia, una notte dopo l'altra, ha portato via tutto — rispose ella, con un sorriso vuoto, dandogli un'occhiata furtiva. Le pareva strano che quell'uomo, sul punto di farle qualche proposta che ella ancora ignorava, gli facesse simili domande.

— Io ho dei rapporti — segreti — con un certo governo...

Magda trasse un profondo sospiro. Le parole dell'uomo avevano suscitata in lei una forte reazione. Questo era, dunque, quello che egli le voleva dire! Ella si strinse le mani che teneva dietro al dorso, e di nuovo respirò profondamente, non osando guardarlo in faccia. Egli continuò, con un sorriso ancor più insinuante:

— E ho bisogno di una donna, astuta e molto bella... che mi potrà rendere dei grandi servigi.

Ella lo guardò fissamente:

— Contro l'Austria, vero? — chiese. Ora toccava a lei di sondare quell'uomo.

— Naturalmente, — diss'egli.

Ella cercò di comprendere il significato di quello sguardo. Che egli sapesse del modo con cui l'Austria l'aveva trattata?

— Che ne dite? — chiese l'uomo.

— Ma... — esitò ella. — È difficile decidere così, su due piedi. Certo... è una cosa che mi tenta. Beviamoci su un poco di vino.

Si avvicinò all'armadio come sopra pensiero, lo aperse, e ne trasse una bottiglia di vetro oscuro che guardò contro luce.

— Oh, è vuota! — esclamò. — Vuol dire che ne faremo senza!

Ma poi le venne un'idea:

— Potrei, però, — aggiunse, — uscire un momento per andarne a prendere.

— Se volete ci vado io, — disse l'uomo. — Vi bagnerete di nuovo...

— Non importa... posso poi cambiarmi, — rassicurò ella. — Ad ogni modo prenderò il vostro parapigioggia.

Fuori, nell'oscurità e nella pioggia, ella

# DISONORATA

di JOSEPH VON STERNBERG

Interpretazione di Marlene Dietrich e Victor Mac Laglen  
(Film Paramount)

si mise a correre. Confusamente vide, sotto ad un lampione, il profilo di un uomo avvolto in un impermeabile e con un elmetto in testa. Gli si avvicinò correndo.

CAPITOLO V.

Sapeva benissimo di stare per rinunciare ad una grossa somma di denaro, e che questo significava che quell'aripa della sua padrona di casa l'avrebbe, tra pochi giorni, cacciata. Ebbene: era stata accusata di mancare di patriottismo, e avrebbe pensato lei a far vedere quanto ne aveva, invece!

Nell'uomo riconobbe il poliziotto che le aveva rivolta la parola in modo così rude quella stessa sera, e gli disse bruscamente: — Venite con me!

L'agente la guardò e la riconobbe subito.

— Che cosa è successo, mamma? — le chiese sarcasticamente. — Io non vado con gente come voi...

— Ho bisogno che arrestiate qualcuno — sbottò ella, quasi gridando.

Parve che il poliziotto stentasse a muoversi. Le chiese ironico:

— Vi hanno insultata con qualche proposta?

— No, no! Non si tratta di questo!

— Avrebbe preso quell'imbecille a schiaffi, — Ha tentato di corrompermi perché...

— Ah, ah! Ha tentato di corrompermi... — rise l'agente, rovesciandosi indietro per meglio gustare la sua facezia. — È davvero

ora di far cessare questi scandali! Osare d'offrire del denaro ad una donna!

— Smettetela! — gridò ella soffocata dall'ira. — Può fuggire mentre state chiacchierando. Ha cercato di corrompermi per farmi fare la spia ai danni dell'Austria! Lui stesso è una spia!

Il volto del poliziotto si fece serio; smise di fare dello spirito elefantesco, e afferrando bruscamente Magda per il braccio, la sospinse verso la casa, brontolando:

— Perché non me lo avete detto subito? Senza curarsi di quella stupida domanda, ella gli raccontò quanto era successo. Quando giunsero all'uscio, il poliziotto lo spalancò violentemente, traendo la pistola.



A destra: "E ho bisogno di una donna molto bella..."  
Sotto: "Io ho dei rapporti segreti con un certo governo..."



Il poliziotto gli mostrò le scale con la punta della pistola, poi disse paternamente alla ragazza:

— L'Austria, forse, non si cura di voi, ma voi avete cura dell'Austria, eh?

Si volse, afferrò l'uomo per un braccio, e aggiunse:

— Vestitevi, e venite con me alla sezione di polizia a fare la vostra deposizione.

L'arrestato conservava inalterato il suo sangue freddo; pareva anzi che fosse compiaciuto di questa situazione. Dopo pochi passi sul marciapiede bagnato, il prigioniero si fermò sotto ad un lampione e fece una mano nella tasca interna della giubba. Il poliziotto gli puntò contro la pistola, pronto a qualsiasi evenienza ma egli, invece di trarre fuori un'arma nascosta, trasse una carta che porse all'agente.

— Guardate questo documento, — gli disse sorridendo sicuro di sé. — Può darsi che vi faccia cambiare d'opinione.

L'agente dell'ordine lesse, e un'espressione di meraviglia si diffuse sul suo volto. Subito dopo lo straniero trasse altri documenti, mostrando anche un distintivo che teneva nascosto nell'interno della giubba, e che fecero sul gendarme l'effetto di credenziali di cui non si poteva dubitare. Di scatto, come un giocattolo meccanico, si mise sull'attenti, facendo il saluto militare.

— Eccellenza, — balbettò. — Non sapevo. Certamente le cose vanno assai diversamente, allora. È stata quella donna...

Lo straniero gli pose una mano sul braccio:

— No, — disse. — Ha fatto bene. Non la maltrattate...

Poi diede una sua carta da visita all'agente, scrivendovi su alcune parole, e aggiungendo:

— Portate questo biglietto, e ditele di venire da me domattina alle dieci.

Detto ciò, scomparve nella pioggia, fischiettando allegramente il valzer viennese di prima, ma senza ometterne alcuna battuta.

Il poliziotto, tornò verso la stanza di Magda. La giovane donna stava già infilandosi il consueto soprabito per seguirlo e, al vederlo, fece un passo indietro per la sorpresa.

— Vi è fuggito! — balbettò.

— No, no, — si affrettò a rassicurarla il gendarme sorridendo. — Mi ha provato di non essere affatto quello che credevamo. Guardatelo — e le tese la carta da visita del misterioso personaggio.

Ella guardò, e lesse: « Colonnello Richard Emmerich, Servizio di controspionaggio ». Sotto vi era l'indirizzo di una via presso la Ringstrasse.

— Come vedete, — continuò il gendarme, — è una persona molto importante. Dice che vi aspetta domattina alle dieci.

La mano con cui Magda teneva il biglietto tremò; era tutta meravigliata. In quel momento comparve la padrona di casa, con un viso accigliato:

— Cosa succede? — chiese con voce acuta e stridula. — Avete condotto qui qualcuno, eh? Ed ora vi fate arrestare, e gettate il discredito sulla mia rispettabile...

— Silenzio! — impose il poliziotto. — La signorina ha avuto l'onore di ricevere la visita di un importante membro del governo che ha con lei dei rapporti d'affari.

La padrona di casa cambiò immediatamente contegno.

— Oh, oh! — gorgogliò, tentando di sorridere. — In questo caso va tutto bene. Sarò veramente lieta se vi potrà essere utile facilitandovi nei vostri rapporti col governo...

Magda respirò profondamente. L'interruzione della donna l'aveva di nuovo resa padrona di sé. Dunque, alla fin dei conti, l'agir bene veniva ricompensato! Lo straniero aveva solamente voluto metterla alla prova. Ma perché?

L'affittacamera comprese il cambiamento che avveniva negli affari della sua inquilina e si mostrò gentile con lei, che stava diventando un personaggio importante.

Lo sconosciuto non fu affatto concertato dalla comparsa del poliziotto.

— Ebbene, che cosa c'è? — chiese con calma.

— Siete mio prigioniero! — disse severamente l'uomo della legge.

— Per che motivo?

— Spionaggio.

Lo straniero scosse le spalle. Il poliziotto gli si avvicinò, e gli fece scorrere le mani sulla persona per vedere se non fosse armato. L'uomo non si mosse e non protestò, rimase a guardare freddamente Magda, chesi teneva sull'uscio.

— Andiamo! — ordinò l'agente.

Sempre padrone di sé lo straniero si avvicinò all'uscio ove si fermò guardando sarcasticamente Magda.

— Avrei dovuto immaginarmelo... — disse. — Da una donna come voi...

— Cara, — le disse, — posso offrirvi un bicchiere del mio miglior vino? Vi farà bene, ora che siete stata tanto tempo alla pioggia...

Magda accennò di sì col capo, con gli occhi lucenti:

— Un bicchiere di vino, — rispose. — Ecco proprio quello di cui avevo tanto bisogno!

— Neanche a me farebbe male, — intervenne il gendarme. — anch'io sono stato esposto alla pioggia.

#### CAPITOLO VI.

Magda, uscendo il mattino seguente per recarsi dal Colonnello Emmerich, si era vestita nel modo più attraente possibile. La padrona di casa, quando aveva visto che ella non possedeva più abiti in buono stato, si era affrettata a prestargliene uno di un'altra pigionante che era scappata senza pagarle il conto.

Il tempo s'era rimesso al bello. Una luce dorata illuminava le vie, percorse dai reggimenti di ritorno dall'istruzione in piazza d'armi. L'aria vibrava al suono delle bande e agli evviva del popolo. Magda non si fermò: pensava all'importanza di quello che le stava per accadere. L'aria fresca e

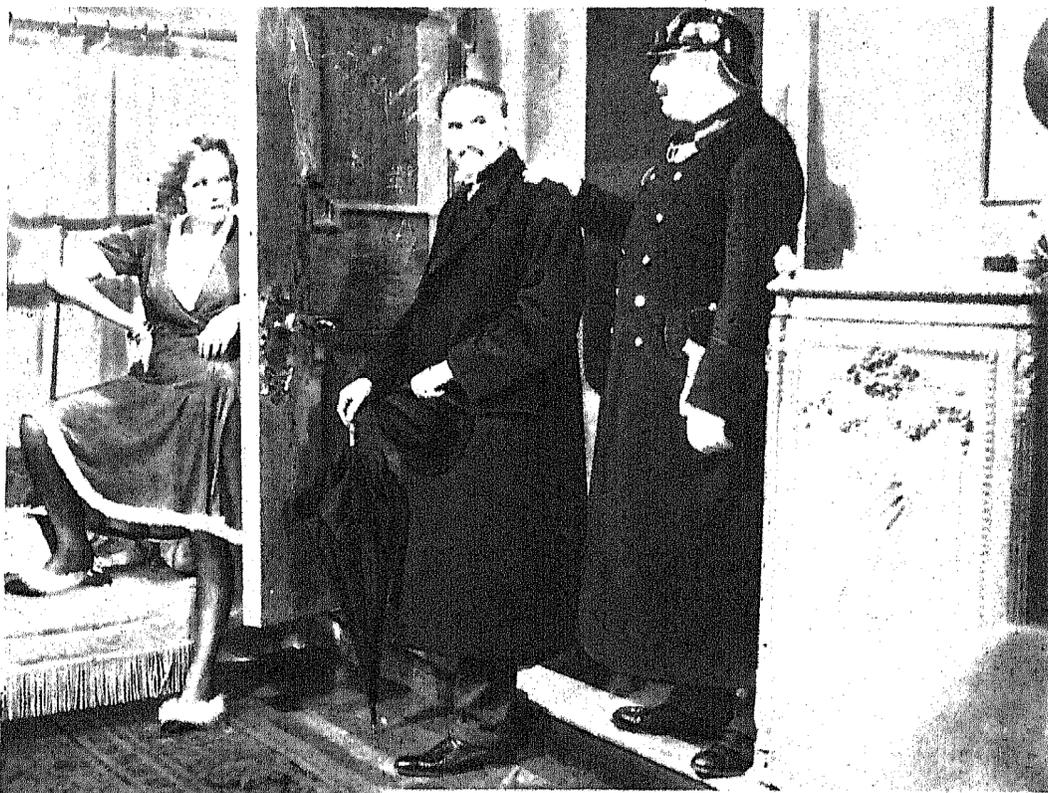
Per farsi più coraggio diede ancora un'occhiata al biglietto da visita, e così giunse alla porta di un edificio dove montavano di guardia due gendarmi.

— Non si può entrare! — abbaiò uno di costoro. — È proibito. Andatevene!

Senza scomporsi, Magda mostrò il biglietto del colonnello Emmerich. Dopo di averlo letto, il gendarme si spianò in volto e la fece entrare, introducendola in un salone d'attesa, attraversato ad ogni istante da frettolosi piantoni.

Malgrado l'aspetto attivo, e il comparire e lo scomparire continuo di ufficiali e di piantoni, pareva che ogni attività vi fosse condotta in modo piuttosto represso. Persino gli ufficiali seduti ad un tavolo dei capi dello stanzone, parlavano a voce bassa, come bisbigliando.

Erano quasi tutti vete-



“ - Andiamo - ordinò l'agente ”



“...Il giovane la guardò con una certa simpatica sfrontatezza”.

il presentimento di una miglior fortuna ravvivavano il colorito delle sue guance, colorito che, però, impallidì alquanto quando passò, nella Ringstrasse, dinanzi alla casa dove aveva abitato nei momenti in cui aveva goduto i favori di Mannlicher e del suo gruppo di amici. Parve che l'ombra del generale Mannlicher le oscurasse la gioia che sentiva in cuore.

Ad ogni modo non volle pensarvi più: era assente e, qualsiasi cosa le riservasse il futuro, per ora egli non poteva intervenire.

rani dai capelli grigi, meno uno, che pareva molto giovane. Troppo giovane, pensò Magda, per poterli affidare dei compiti tanto delicati. Il gendarme la condusse proprio verso di lui, che stava esaminando alcuni documenti, e quando alzò il capo, la giovane vide che egli l'accoglieva con premura, con un sorriso incoraggiante.

— Signor tenente Meyer, — disse il gendarme salutando, — questa signorina ha un appuntamento con il colonnello Emmerich.



“...Vi lascerò qui, ma attenderò il vostro ritorno...”

quando ebbe terminato, — voi avete un appuntamento col signor colonnello Emmerich?

Magda sorrise:

— Sì, — disse con aria alquanto birichina. — Ha bisogno di vedermi al più presto possibile.

— Oh! — fece il tenente a questa risposta, e prese il ricevitore del telefono, aggiungendo:

— Sarà bene che vi annunci.

Il colonnello dice di condurvi subito da lui, — disse poi, deponendo il ricevitore. — Vi farò accompagnare da un pianto-

amichevolemente che, quando giunsero all'uscio dell'ufficio del colonnello Emmerich, egli era completamente avvinto dalle grazie della giovane.

Sulla porta egli rivolse alcune parole di comando al piantone di guardia, con un tono di comando che si vedeva assunto per darsi dell'importanza, ed il piantone l'introdusse in una specie di anticamera che non era altro che un archivio, pieno zeppo di scaffali carichi di carte. Il tenente la condusse verso un'altra porta, dove un altro soldato si teneva di piantone, dicendole:

— Ecco, io vi lascerò qui, ma attenderò il vostro ritorno. Temo che, altrimenti, nell'uscire vi perdiate lungo quei corridoi.

Ella sorrise con indulgenza e gli rispose:

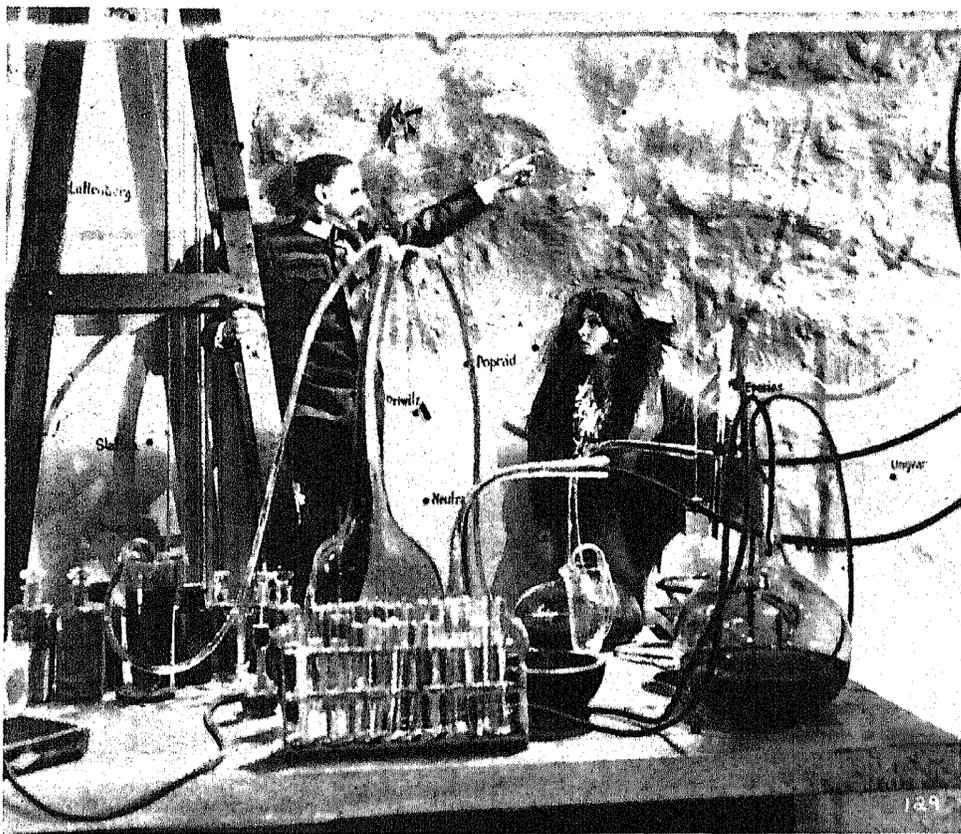
— Grazie, siete molto cortese.

Il tenente si chinò molto galantemente a baciarle la mano.

Meyer mostrò il solito biglietto al piantone che immediatamente premette varie volte un bottone infisso nella parete. Un momento dopo una lampadina sulla parete



“...Il tenente si inchinò galantemente a baciarle la mano...”



Sopra: "...e le indicò con un largo gesto un settore del fronte..."  
A destra: "...abbiamo bisogno di donne che abbiano molto fascino..."

opposta si accese due volte. Allora il soldato aperse l'uscio e Magda, che aveva su di sé fissi con devozione gli occhi del tenente Meyer, si trovò in presenza del colonnello Emmerich, e sentì che stava varcando la soglia del suo destino.

A tutta prima non le riuscì di vederlo: il grandissimo stanzone non aveva che una sola finestra, molto larga, la quale lasciava entrare il sole attraverso una pesante griglia che disegnava la sua ombra sul pavimento. Gli unici mobili erano delle grandi tavole con dei microscopi, delle storte, dei lambicchi, delle provette che davano un curioso aspetto all'ambiente.

Poi, dietro ad una grande tavola, quasi nascosto da una lampada da scrittoio, ella vide il suo nuovo conoscente della sera innanzi, che aveva cambiato il suo abito borghese in una uniforme militare, e col volto che, raso di fresco, pareva duro e tagliente come una lama di coltello.

— Buon giorno, cara signorina, — disse il colonnello, alzandosi ed inchinandosi a lei con un'ombra di sorriso; e le fece cenno di accomodarsi in una grande poltrona di fronte al tavolo; poi, mentre ella si sedeva, premette su uno dei tanti bottoni di un quadro che aveva a portata di mano, ed immediatamente un fiotto di luce illuminò il volto di Magda.

— Sono lieto che siate venuta, — disse, affrontando senz'altro l'argomento della loro intervista. — Certamente ora vi sarete accorta che io sono il capo del servizio di spionaggio, e che la scorsa notte non avevo voluto fare altro che mettervi alla prova.

— Sì, accennò ella col capo.

— Questo servizio, — continuò il colonnello, — è utile alla nazione quanto il combattere in trincea. Vi sono però dei momenti in cui il cervello dell'uomo non può fare il lavoro che può esser compiuto dal fascino di una donna.

— Così ho sentito dire — mormorò Magda.

— Ed ora noi abbiamo bisogno di donne che abbiano molto fascino, grande bisogno — proseguì Emmerich, guardandola intensamente. Premette su di un altro bottone, e si accesero varie lampade che illuminarono una grande carta topografica che copriva tutta una parete. Si alzò, fece cenno a Magda di avvicinarsi, e le indicò con un largo gesto un settore del fronte, su cui erano infisse molte minuscole bandiere austriache e russe.

— Qui, disse — la scorsa settimana abbiamo perduto ventimila uomini. — Poi, indicando un altro settore, continuò: — E qui, la settimana prima, i russi ne spazzarono via ottomila.

Si volse a Magda, mentre la sua voce risuonava con accento d'ira trattenuta.

— Mi duole dover dire che, in tutti e due i casi, le nostre perdite sono avvenute perché il nemico conosceva dei nostri piani



più di quanto non avrebbe dovuto.

Tacque, e si avvicinò alla finestra, seguito da Magda, e si mise a guardar fuori mentre dalla strada saliva il frastuono di una banda militare. Con un gesto d'orgoglio, ed allo stesso tempo di tristezza, egli le mostrò una colonna di soldati in marcia.

— Guardateli, — disse. — Sono pronti a compiere qualsiasi sacrificio senza far la minima obbiezione. Ma hanno pure il diritto di fare una sola domanda, di chiedersi se il nemico essi l'hanno solamente di fronte, o se l'hanno anche alle spalle. Vedeteli, che aspetto marziale! Quanta vitalità! Pure, sono dei morti... a meno che non riusciamo a scoprire la fonte di certe informazioni e a distruggerla. Giuochiamo contro un avversario che si batte con carte segnate, ma dobbiamo sapere chi gliele ha segnate!

I suoi occhi acuti la fissavano insistentemente.

— Allora, — gli chiese Magda, — voi desiderate che io divenga una... spia?

Egli sorrise leggermente, con freddezza, al tono di disprezzo con cui ella aveva pronunciata quella parola.

— Oh! vedo che non vi piace questa parola!

Nella sua voce era una sottile ombra di scherno. Che egli sapesse qualcosa della sua vita?

— Forse, — rispose ella, mentre la sua riluttanza era vinta, — non ho il diritto di obbiettare a qualsiasi nome mi vogliate dare...

Il colonnello fece un piccolo gesto col capo.

— Sapevo che potevo contare su di voi.

Tornò al suo tavolo, facendole di nuovo segno di sedersi sulla poltrona di prima.

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

Egli la guardò con sorpresa mista ad incredulità. Poi aperse un cassetto del suo tavolo, ne trasse una carta, la lesse, e prese uno dei tanti ricevitori telefonici che aveva a portata di mano.

— Registro ventiquattro, — telefonò. Un momento dopo la porta si spalancò, e comparve il tenente

— Ho da farvi una proposta, — le disse. — Se siete disposta a renderci certi servizi che noi reputiamo veramente importanti, noi vi daremo molto denaro, una casa di lusso, domestici fedeli, e un numero infinito di abiti dei migliori ateliers di Vienna. Vi conviene?

— Moltissimo, — diss'ella.

— E frequenterete la più eletta società viennese. Ci penseremo noi a procurarvi una signora che vi insegni le buone usanze.

Ella lo guardò fissamente. In apparenza egli non doveva sapere nulla di lei, per quanto ciò le paresse strano, dato il lavoro cui egli si dedicava. Gli sorrise pallidamente, mentre gli diceva, accentuando bene le parole:

— Mio marito era il capitano Franz Werner, del diciottesimo Reggimento d'Artiglieria Campale. E, per quello che riguarda la maestra di buone usanze...

innanzi senza essere molestata.

— A proposito, — rispose il capo dello spionaggio, — quante lingue parlate?

— Parlo abbastanza bene il russo ed il polacco — rispose Magda — perché ho vissuto alquanto in quei paesi. Inoltre me la cavo abbastanza bene con il francese e l'italiano.

— Bene! — Il colonnello era soddisfatto. — Credo che potremo fare a meno della maestra di buone usanze.

— Questo è un omaggio al buon gusto dell'esercito, credo, — diss'ella sorridendo. Quel suo leggero scherzo parve mettere più a suo agio il colonnello, che le progettò sinceramente le condizioni.

— Dovete sapere esattamente a che impresa vi accingete. Le cose che sono necessarie all'esistenza, sia di un individuo che di una nazione, non sono sempre le più belle. La professione di spia, per esempio, è la più ignobile cosa che vi sia sulla terra, per quanto sia necessaria alla Patria. Pensate che nemmeno i vostri compatrioti vi rispetteranno più.

— Questa non sarebbe una novità — osservò Magda.

— Se sarete, per il vostro lavoro, costretta a passare in territorio nemico, — proseguì Emmerich, — la vostra vita sarà in grave pericolo. Disgraziatamente, nemmeno il vostro governo vi potrà proteggere, e non importerà affatto che siate una donna. Se il nemico vi prende, vi fucila. Se voi mancherete verso di noi, saremo noi quelli che vi fucileremo. — Tacque un momento, studiando l'effetto delle sue parole. Poi continuò: — Nel nostro mestiere il sentimento non conta per nulla.

— Le apparenze non sono davvero molto incoraggianti, — rispose ella. — E se rifiutassi?

Il volto di lui si fece duro.

— Coloro cui rivelo la mia identità e la mia carica, e che rifiutano di aiutarmi, vengono arrestati.

— Ah! E sono trattenuti a lungo?

— Per tutta la durata della guerra.

Il volto di lei si fece serio.

— Mahl... Questo non sarebbe poi una prospettiva tanto sgradevole. Avrei assicurato un letto, il vitto, ed un tetto per difendermi dalla pioggia.

— Allora rifiutate? — le chiese egli duramente.

— Oh, no! — rispose ella sorridente. — Sono lieta di questa opportunità per fuggire me stessa, e felice di poter servire la mia patria.

Egli le fece un inchino breve ma assai rispettoso, e tornò agli affari. Con dita agili — dita che Magda sospettò capaci di aprire una cassaforte — il colonnello sfogliò alcune carte, trandone una fotografia e qualche foglietto che le mostrò.

— Conoscete il generale Von Hindau? — le chiese.

— No, non conosco il generale, — diss'ella, dopo di aver guardato il ritratto, che era quello di un tozzo ufficiale di media età, dall'aspetto gaio ma mancante d'espressione, come l'aspetto che assumevano in pubblico tutti i gentiluomini appartenenti all'aristocrazia austriaca.

— È vice capo di Stato Maggiore. Abbiamo ragione di temere che egli sia in rapporto con un governo straniero: il governo russo, ma malgrado tutte le nostre risorse di controspionaggio, non ci è stato possibile di scoprire nulla a suo carico. — Il capo del servizio segreto qui dirse un'occhiata alle carte che teneva in mano. — La sua carriera militare è immacolata, non gli si conoscono atti riprovevoli, nemmeno una debolezza. Pure ne deve avere una — comune a molti grandi uomini — per le donne!

Ella sorrise dicendo.

— Spesso questa è la segreta debolezza degli uomini che ostentano un aspetto così paterno. D'accordo che molti grandi uomini ne vollero, includerete, tra di essi, voi stesso?

— No! — rispose seccamente il colonnello. Magda ricompose il viso a serietà e comprese che il colonnello ora le parlava seriamente del suo lavoro, poiché, battendo un colpo sulla fotografia, aggiunse:

— Voi dovete scoprire tutto quello che vi sarà possibile, come vi sarà possibile, e nel più breve tempo.

Le diede un fascio di biglietti di banca per le prime spese, ed ella si alzò. Come si avviava alla porta un pallido sorriso dischiuse le labbra del colonnello, un sorriso gelido, ma che poteva anche parere un incoraggiamento.

— Buona fortuna, — le augurò. E si rimise a studiare le sue carte.

... (continua)

7

**I**MPRUDENTE è il curioso titolo dell'ultimo lavoro di Gloria Swanson, una finissima commedia drammatica che rivela gli stratagemmi adoperati da una giovane moderna per dissuadere la propria sorellina dall'amore di uno zerbino. La sua tattica, che consiste nel fingere di assecondare lo sbagliato impulso, invece di esercitare una vana persuasione, provoca divertentissime situazioni che scivolano, a volte, nel tragico.

Ben Lyon sta di fronte a Gloria Swanson nel piacevole film: Barbara Kent è la giovane sorella.

Il film è diretto da Leo McCarey, uno dei più giovani direttori di Hollywood, che in breve volger di tempo ha saputo assicurarsi una notevole fama. Il celebre trio De Sylva-Brown ed Henderson ha composto l'accompagnamento musicale sincronizzato.

Dato il carattere moderno del soggetto, e com'era facile prevedere, il guardaroba di Miss Swanson si è rinnovato completamente di magnifiche « toilettes » originali, i cui modelli sono stati creati dal celebre disegnatore Rene Hubert.

In Italia non si rivede questa intelligentissima attrice da parecchio tempo. Eppure, proprio in Italia, ella ebbe i più clamorosi successi, specie negli ambienti intellettuali, dove l'ammirazione per lei è tutt'ora viva. Si capisce, perciò, come l'attesa sia vivissima.



# IMPRUDENTE



# L'AMANTE



la  
 te  
 dro  
 nel-  
 la da  
 alle ce-  
 lebre  
 antante  
 Manso (Jeanette  
 MacDon) per de-  
 rubarla. Il ladro è  
 Reginald Gann, vale  
 dire Barney Gann, un  
 gnifico tipo d'uomo, vero  
 totipo del maschio bello, fo-  
 prepotente, Carlo, che si sve-  
 soprassalto, non ripete nulla s-  
 dalla rivoltella che vede spianata  
 inveisce contro lui. Il tiro allora ten-  
 del clorotormio per addormentarla, ma  
 sa che il narcotico potrebbe essere fatale per  
 si difende con disperata energia « No, nol  
 volete, ma non rovinatemi la mia voce. »  
 Accade allora un colpo di scena del tipo fuori prog-  
 detto. Lascia cadere il batuffolo di cotone imbevuto di n-  
 teneva sotto la minaccia della rivoltella, e la ruta nella fic-  
 vero, egli mormora, siete Carlotta Manson! Perdonatemi.  
 entrato in questa villa per caso, inseguito dalle guardie  
 miratore. Anche questa sera ero all'opera ad app-  
 gliosa. La vostra voce ancora mi canta nelle o-  
 per incanto ha superato lo spazio della paura  
 di strano orgoglio. Quell'uomo che un istan-  
 esitato ad ucciderla, ora mi davanti a  
 aveva domato col fascino della sua voce  
 lezza. Nessun uomo le aveva dato pri-  
 sensazione di gioia tanto profonda. S-  
 è, ella vuol sapere chi è quell'uom-  
 Verle che è bello, pur non ha paura  
 con lui in piena non in una stu-  
 Si sente la più forte non comp-  
 che istintivamente da subisce il  
 quell'uomo che gli la domina.  
 il maschio che l'ha merita ed al q-  
 soggiacere per la stessa legge de-  
 Barney seconda il gioco della  
 egli ammira per una ragione  
 soggettiva ed egotica. Egli ha  
 voce e la sua più grande am-  
 rebbe quella di cantare al  
 Quell'incontro imprevisto con  
 cantante gli sembra la miglior  
 nità che gli possa mai capitare  
 miracolo dell'arte, ed è vittor-  
 ora di teatro, di musica, di can-  
 Carlotta lo convince, e senza r-  
 coltà, a far sentire la sua voce.  
 La scena comico-romantica  
 tata dai due protagonisti con un  
 senza pari. Carlotta, soggioga-  
 dal fascino dell'uomo, trova la  
 voce è bellissima e invita Bar-  
 giorno dopo ad una audizione.  
 Per convincerlo della sua sinceri-  
 congedarlo gli offre in ricordo u-  
 ca perla ed egli, ora, per la  
 un ricordo di un'azione, la str-  
 braccia e le stampa sulla bocca  
 silenzioso, profondo bacio.  
 Il giorno dopo l'audizione è  
 per Barney, anzi doppio succe-  
 Carlotta, entusiasta della sua v-  
 pone all'imprenditore del teatro,  
 ma si convince del suo intir-  
 è l'uomo da lei sempre atteso.  
 La disciplina alla quale lei vuol  
 tere Barney poco parba al su-  
 prepotente e insopportabile di  
 game. Egli tratta brutalmente la  
 na e non sa, che nei suoi me-  
 primitivo e brutale, sono quan-  
 lui ammira Carlotta.  
 Il giorno che egli arriva a mi-  
 piantare baracca e burattini e i  
 sua vita di ladro. Carlotta per-  
 derlo, pensa di legarlo a sé con  
 Barney accetta di sposarla a  
 rinunciare alla sua carriera di attr-  
 na, dominata dalla sua passione  
 ed ecco che partono per l'Ita-  
 gio di nozze.  
 In realtà è una luna di miele  
 disgraziate e finisce con una  
 pletta. Barney, seccato, una be-  
 l'attrice e scompare. Passano mesi  
 torna in America e riprende a cant-  
 è entusiasmato rivolto all'uomo che  
 innamorare. Egli del resto non aveva po-  
 Carlotta. Se insopportabile di legame era sco-  
 era segnata profondamente nel suo cuore. L-  
 Carlotta, egli le invia infatti un magnifico ma-  
 visita, ma invano. Soltanto a notte alta egli per-  
 ladro nella stanza di Carlotta, e questa volta per r-  
 mai più sfuggire. L'uomo primitivo e selvaggio non er-  
 avevano fatto intorno a lui una catena di tenerezza. Ed  
 la trama del film, diretto da Hamilton Mac Fadden, che la

# NOTTE

...a  
...dro  
...nel-  
...a da  
...le ce-  
...antante  
...Jeanette  
...MacD... per de-  
...rubarla, il ladro è  
...Reginald  
...ny, vale a  
...dire Barney  
...Gann, ma-  
...gnifico tipo  
...omo, vero pro-  
...tutto del mago bello, forte e  
...potente. Carly, che si sveglia di  
...assalto, non è per nulla spaventata  
...rivoltella che si spiana addosso e  
...contro lui. Il suo allora tenta di far uso  
...rimo per addormentarla, ma la donna, che  
...otico potrebbe essere fatale per la sua voce d'oro,  
...sperata energia « No, no! Prendetevi quello che  
...vivatevi la mia voce. Sono Carlotta Manson! »  
...li scena del suo fuori programma. Il ladro rimane inter-  
...olo di cotone abbandonato di narcotico; abbandona la donna che  
...vottella, e la ruota nella fiavole luce che viene dalla strada. « E  
...arlotta Manson Perdonatemi. Non sapevo che foste voi. Sono  
...caso, inseguita dalle guardie... Sono un vostro sincero am-  
...a sera ero all'opera ad applaudirvi. Siete stata meravi-  
...ce ancora mi anta nelle orecchie ». La donna come  
...perato lo spazio della paura. Sente in sé un brivido  
...lu. Quell'uomo che un istante prima non avrebbe  
...sterla, ora è davanti a lei vinto. Ella lo  
...col fascino della sua voce, con la sua bel-  
...un uomo le aveva dato prima di allora una  
...di gioia una profonda. Stravagante come  
...vuol sapere di quell'uomo. Lo guarda.  
...e è bello, puron ha paura di essere sola  
...i in piena notte in una stanza da letto.  
...te la più forte non comprende invece  
...istintivamente la subisce il fascino di  
...l'uomo che si la domina. E quello  
...aschio ch'ella merà ed al quale dovrà  
...giacere per la stessa legge della specie.  
...seconda il fuoco della donna che  
...anima per una ragione del tutto  
...gettiva ed egotica. Egli ha una bella  
...e la sua grande ambizione sa-  
...se quella di andare all'Opera...  
...l'incontro inavvisto con la celebre  
...ante gli occhi la migliore opportu-  
...che gli possono capitare. E, vero  
...acolo dell'ardore e vittima parlano  
...di teatro, di musica, di canto, sin che  
...lotta lo costringe, e senza molte diffi-  
...à, a far sentire la sua voce.  
...scena comico-romantica è interpre-  
...dai due protagonisti con una maestria  
...za pari. Carly, soggiogata sempre  
...fascino dell'uomo, trova che la sua  
...è bellissima e invita Barney per il  
...no dopo ad una audizione all'Opera.  
...convincerlo della sua sincerità ella, nel  
...vederlo gli offre un ricordo una magni-  
...perla ed egli, ora, per lasciarle pure  
...ricordo di un gioiello, la stringe fra le  
...cia e le stampa sulla bocca un lungo,  
...zioso, profondo bacio.  
...giorno dopo l'audizione è un successo  
...Barney, anzi doppio successo, perché  
...lotta, entusiasta della sua voce, lo im-  
...e all'impressione del teatro, non solo,  
...si convince il suo intimo che egli  
...uomo da lei sempre atteso.  
...disciplina alla quale lei vuol sottomet-  
...Barney poco parla al suo carattere  
...potente e insuperabile di qualsiasi le-  
...ne. Egli tratta di ramamente la prima don-  
...e non sa, che quei suoi modi di uomo  
...nitivo e beutale sono quanto di più in  
...ammira Carly.  
...giorno che egli arriva a minacciarla di  
...utare baracca e burattini e riprendere la  
...vita di ladro. Carlotta per non per-  
...lo, pensa di legarlo a sé con le nozze e  
...ney accetta di sposarla a patto ch'ella  
...inci alla sua carriera di attrice. La don-  
...dominata dalla sua passione, accetta,  
...ecco che partono per l'Italia in viag-  
...di nozze.  
...realtà è una luna di miele delle più  
...raziate e finisce con una rottura com-  
...Barney, seccato, una bella sera pianta  
...e scompare. Passano mesi e mesi. Carlotta  
...America e riprende a cantare. Il suo pensiero  
...ente rivolto all'uomo che era riuscito a farla  
...gli del resto non aveva potuto neppure dimenticare  
...ferente di legame era scomparso, l'immagine di lei  
...amente nel suo cuore. La sera del nuovo debutto di  
...infatti un magnifico mazzo di fiori. Ella spera in una  
...nto a notte alta egli penetra una seconda volta come un  
...otta, e questa volta per rubare la felicità e per non lasciarla  
...imitivo e selvaggio non era più: la grazia e l'amore di Carlotta  
...a catena di tenerezza. Ed è la più terribile. Questa è in succinto  
...Milton Mac Fadden, che la casa Fox presenterà in Italia nell'autunno.



# LETTORE IL GIUDICATO SEI TU QUEL CHE LE DIVE PENSANO DEL PUBBLICO

Stavolta, lettore, sei direttamente interessato a questo articolo. Dalla prima all'ultima queste righe ti riguardano personalmente; in esse sei giudicato nelle maniere più diverse, e dalle persone che da anni a questa parte ti sei abituato invece a giudicare tu, ossia da divi e dive del cinematografo. L'idea è venuta a me, e non essendomi parsa trascurabile non ho esitato un momento ad attuarla. « Sul conto dei divi — mi son detto — non passa giorno che non diamo la nostra opinione; ma ci siamo mai chiesti che cosa pensano i divi di noi? Che idea si sono fatta del pubblico le principali stelle in anni di lavoro? ». E in un rapido giro di visite ho raccolto quel

## Per gli ammiratori di Elissa Landi

« Che cosa penso del pubblico? — mi ha detto Elissa Landi — Personalmente, considero il pubblico come il mio migliore amico; e perciò mi aspetto da esso le peggiori azioni. Non faccio, dicendo questo, della ironia, e tanto meno del cinismo: chiunque conosca il pubblico, dall'artista al venditore ambulante, sa che ho ragione. La folla, così pronta ad esaltarci, spesso anche quando non lo meritiamo, è altrettanto facile ad umiliarci, a preferirci, proprio quando ci sentiamo sicuri dei suoi consensi, l'ultima venuta.

« Per rendervi conto di ciò dovrete conoscere fino a che punto sia delicata la suscettibilità del pubblico. Ne volete un'idea? Non più tardi di ieri ho ricevuta una lettera che diceva: « Perché nel tuo ultimo film indossi abiti così ricchi? Credi che io non ne abbia di migliori? O ti credi superiore a me solo per il fatto che sullo schermo puoi mostrarli a mezzo mondo? È chiaro che in quel film hai avuto l'intenzione di umiliare tutte le donne eleganti; ma le donne eleganti si vendicheranno non intervenendo più a nessuna rappresentazione di tuoi lavori ». Che ne pensate, caro Owen? Eppure, anche questa strana signora, che vede nei miei vestiti una provocazione, fa parte del pubblico... E io...

Ma a questo punto ho interrotto la bella Elissa con una domanda a cui non potevo rinunciare: « Capisco, capisco, cara amica, e non mi meraviglio che una donna abbia potuto scrivervi in modo tanto bizzarro: la psicologia femminile è così complicata!... Ma vorrei conoscere la vostra opinione sul pubblico maschile.

« Ve la dico subito — ella mi ha risposto. — Al pubblico maschile fa troppo velo, nei

giudizi, il « sex-appeal ». Spesso cioè il pubblico confonde l'arte con le belle gambe, o col bel seno, o con la bella bocca. Le prime volte, quando in un crocchio d'uomini sentivo dire « Quell'attrice non mi piace, ha le caviglie troppo grosse... » soffrivo come se l'apprezzamento si fosse riferito a me; e sotto forma di uno schiaffo. Poi mi sono convinta che non c'è nulla da fare, che il problema dei sessi non l'hanno inventato né gli uomini né le donne, e che la grande stella cinematografica è in fondo un po' la fidanzata dei milioni d'uomini che ogni giorno affollano le sale di spettacoli in tutto il mondo. La fidanzata, già; e di tutte le fi-

danzate quella che più facilmente si abbandona per un'altra.

## Greta Garbo, o il solito problema

Eccomi in casa di Greta Garbo, ad ascoltare quella sua voce che pare non abbia inflessioni, e che pure è così sottilmente armoniosa.

« Il pubblico? — ella dice — non ho mai avuto una sensazione precisa del pubblico. Siate mai passato, in treno, di notte, lungo la riva dal mare? Intorno è la tenombra più

fitta, ma il muggito delle acque vi dice che l'oceano ribolle a pochi metri da voi. Così è il pubblico per me; io me lo immagino presso a poco come un oceano che non vedo. E cerco, anzi, di ignorarlo quanto più è possibile. Quando lavoro, non penso al pubblico, non suppongo neppure che esso esista, ma vivo la favola del film con completo abbandono; non per la gioia che il personaggio darà al pubblico, ma per la gioia che esso dà a me ».

## Tutte le donne possiedono l'istinto di piacere al pubblico

« Il pubblico, il pubblico: mi fate ridere con questa parola — mi ha detto Margherita Curchill con un sorriso ambiguo. Per noi donne il pubblico non ha che una sola funzione: quella di ammirarci. Nasciamo, voglio dire, con l'istinto di piacere al pubblico. L'attrice che recita il suo capolavoro davanti a una folla di intellettuali, o la contadina che la domenica passa col suo vestito nuovo davanti ai compaesani raccolti sul sagrato della chiesa, possiedono egualmente il senso del pubblico e danno ad esso la medesima importanza ».

Che differenza di vedute, fra Marguerite Curchill e Greta Garbo!

## Volete piacere a Constance Bennett? applauditela

« Che cosa penso del pubblico? — mi ha detto Constance Bennett — ve lo dico in due parole: mi piace. Vorrei ogni giorno milioni di persone sotto la mia finestra, e che battessero le mani! Io mi affaccerei, e distribuirei baci sulla punta della dita. Il guaio del cinematografo è proprio questo: che la protagonista del film non può essere contemporaneamente in tutte le sale nelle quali il lavoro si proietta e non può quindi godersi tutti gli applausi. Non per indossare tutti i vestiti che possiedo vorrei avere dieci corpi con la stessa anima, ma per godermi questi applausi perduti ».

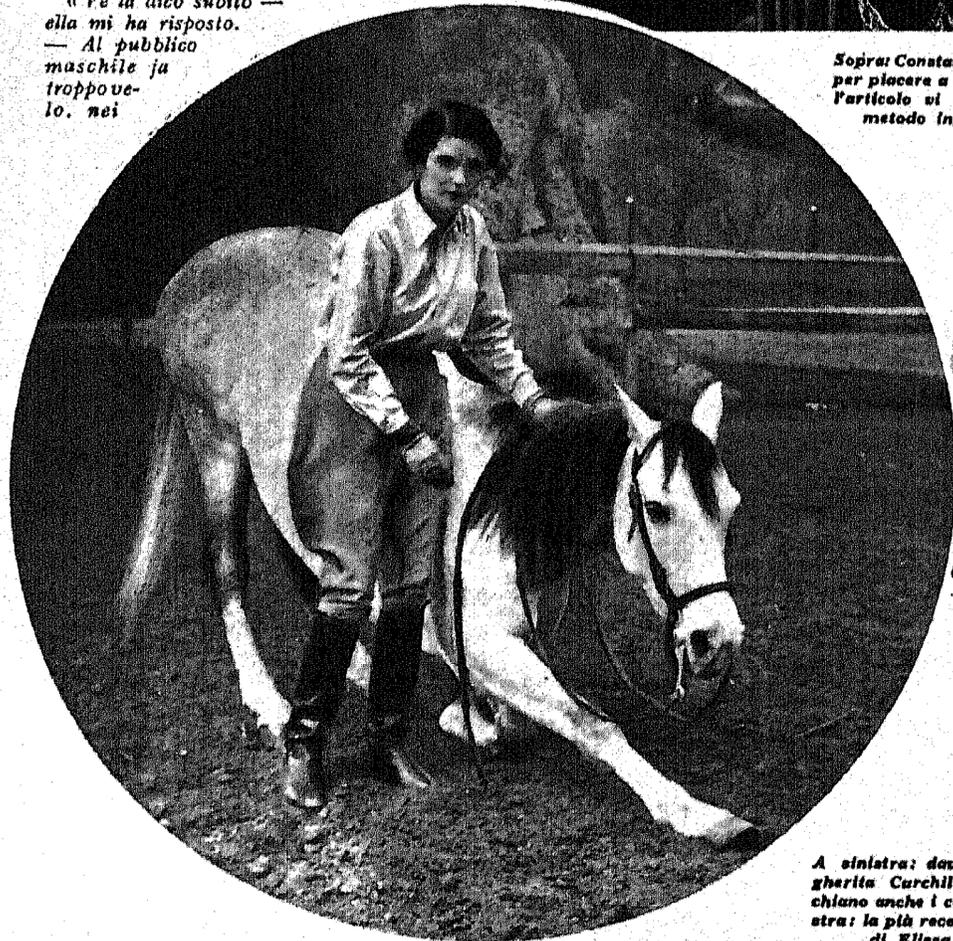
Ecco come Constance Bennett concepisce il pubblico: come una macchina per applaudire. Le ho fatto notare, però, che il fatto di non poter essere contemporaneamente in tutte le sale cinematografiche, può anche — e più spesso che le dive non pensino — costituire un vantaggio.

« E come? » mi ha chiesto.  
« Nel caso che il pubblico fischiasse... », ho risposto.

G. Owen



Sopra: Constance Bennett per piacere a questa diva l'articolo vi insegna un metodo infallibile.



A sinistra: davanti a Margherita Curchill si inginocchiano anche i cavalli... A destra: la più recente fotografia di Elissa Landi.



# I SETTE PECCATI CAPITALI A HOLLYWOOD LA TAGLIA

« Non bisogna ingrassare », ecco la parola d'ordine negli stabilimenti di Hollywood. Per questo vedete i divi e le dive darsi anima e corpo alla ginnastica, dall'erculeo Wallace Beery al sottile Gary Cooper, dalla matronale Marie Dressler alla diafana Virginia Cherrill.

Ho visto piangere Betty Compson un mattino che s'accorse d'essere cresciuta in una settimana di ben nove etti; ho visto Dorothy Mackhaill digiunare due giorni filati per perdere l'adipe secondo lei guadagnato partecipando a un banchetto in casa Menjou; ho visto Loretta Young studiare dei grossi volumi di medicina per sapere quali sono le sostanze che fanno ingrassare e quali no. Perdere la linea, ecco la terribile paura che incombe sui divi, la grande ombra paurosa che si distende sulle bianche dimore degli artisti disseminate per Beverly Hill. Non avete notato che perfino Charlot è ingrassato? Lui, nonostante la malinconia, nonostante i pasti saltati... Infatti, a un osservatore non può essere sfuggito che il Charlie Chaplin di « Luci della città » non era certo come quello de « Il monello ». Ora, a Juan le Pins, Charlie Chaplin sta facendo delle quotidiane corse sulla spiaggia di ben sessanta minuti l'una per riacquistare l'antica snellezza. Ma, ahimé, per lui, come per Menjou, come per Douglas, gli anni si avanzano impavidi e distruttori.

Con questa spada di Damocle sul capo, immaginate che cosa diventano i piaceri della tavola laggiù. Diventano dispiaceri. Le gioie della tavola rappresentano una specie di castigo, perché sono tanto desiderate, ma non ci si può abbandonare, pena... la perdita della linea. Si tratta, in una parola, di una specie di supplizio di Tantalo.

Beato, invece, era il povero Volheim, l'uomo più brutto di Hollywood, il quale non si curava certo dell'estetica; a vederlo davanti ai cosciotti rosolati e profumati di tartufi i colleghi bellissimi e statuari quasi quasi avrebbero venduto la loro grazia. Volheim era un uomo di spirito, un uomo di talento, ma adorava le ghiottonerie. Sono famosi i viaggi... gastronomici di Volheim. Mentre gli altri, durante le loro vacanze, andavano o sulle spiagge della California o sulle montagne rocciose, il nostro partiva per ignoti lidi. Ma chi avesse consultato l'itinerario ch'egli si era segnato nel taccuino, avrebbe letto cose ben strane. Per esempio: Boston; insalate. New York; arrosti.

Washington: fritti, ecc. Avete capito? Egli girava il mondo non con il Baedeker in mano, ma piuttosto con un manuale geografico di cucina. « Dove vai? » gli domandavano gli amici allorché lo vedevano partire con valige e bauli. « Vado a Parigi, al Caveau Caucasiens, a mangiare il prosciutto affumicato con il popone ». Ed era vero, il suo viaggio transoceanico non aveva altro scopo. Invece tutti gli altri, come abbiamo detto, debbono guardarsi bene dal cadere nei gorgi del peccato... di gola. E allora avviene questo curiosissimo fenomeno: che i più, non potendo mangiare a loro talento, si sfogano con lo stile della tavola, cioè con l'eleganza ed il lusso degli ornamenti o degli



comincerà a mangiare sul serio, spero».

E le vivande servite erano preziosissime, costosissime, ma tutte in miniatura. Perché Anita pensa che anche i giornalisti desiderino di non ingrassare.

Ma ecco un fatterello autentico che dimostra come anche i divi non sappiano resistere in certi casi alle tentazioni. Si girava un film con Clara Bow, e precisamente il film « Lui, lei, e l'altra ». In questo film vi è una scena molto patetica, con chitarra, che si svolge, guarda il caso, a tavola. Per la naturalezza della scena, furono preparati dei cibi veri, dei cibi squisiti. Ebbene, i divi cominciarono a mangiare, poi, quando il direttore gridò: Pronti (e con ciò s'indicava il momento in cui la scena doveva mutare con la sospensione del pranzo) gli attori continuarono a mangiare imperlurbabilmente, anzi entusiasticamente, attratti dalla qualità delle vivande. Il direttore gridò, tempestò, ma invano. Gli attori ripresero la scena solo alla fine del pasto.

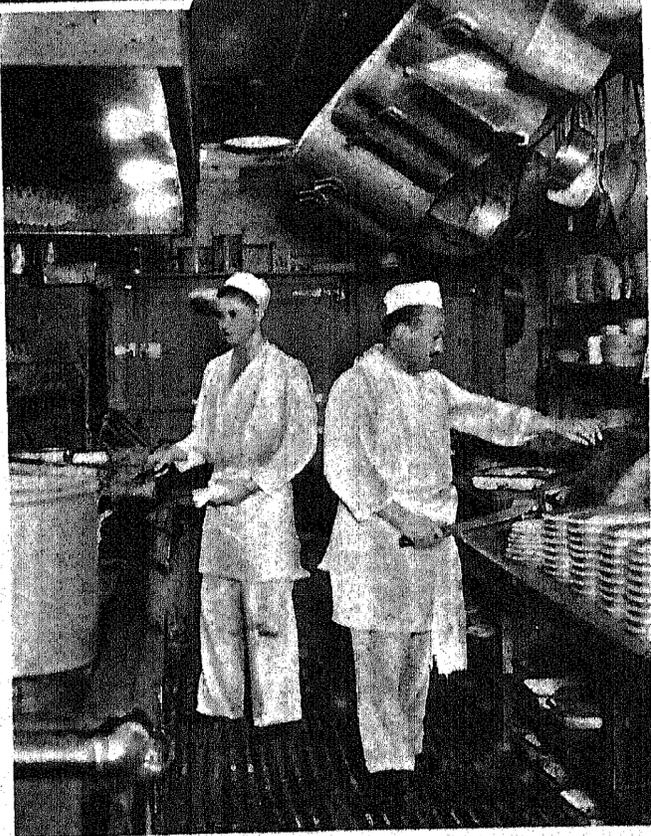
Fra le dive vi è Elissa Landi che si picca... di gastronomia. Ella è convinta di fare dei manicaretti insuperabili. Invece... Ma il guaio è che non li fa per lei, ma per gli altri. E gli amici invitati da lei debbono far festa alla sua cucina anche se pensano il contrario. Guardate un po' le debolezze di una bella donna. Anche Lil Dagover ha le sue debolezze: non può mangiare che nei grandi ristoranti. Ella dice che tutto le par buono, ed eccellente. E si che il suo vitto è sempre quello: consommé, una fetta di rostbeaf, una frutta. Però, ogni volta che si reca al ristorante, Lil Dagover non cambia il menu, ma la pelliccia o l'abito.

Jules Parme



strumenti... della tavola. Per esempio, Greta Garbo, per ingoiare una piccola ostrica, mette in movimento tutta la sua servitù. Non potendone mangiare due, la sola che mangia ella la vuole servita in un vaso d'argento e con una particolare ritualità. Proprio cose da far passare l'appetito e, soprattutto, magre consolazioni. Anche quella vivacissima ragazza di Anita Page ha un servizio d'oro (cucchiai, forchette, ecc.) tempestato di brillantini degno della mensa del famoso imperatore Vitellio. Ma, ahimé, in quei bei piatti d'oro che piccole porzioni! Tanto piccole che una volta un giornalista che la diva aveva invitato a pranzo, alla fine del medesimo disse: « Signorina, sino ad ora abbiamo scherzato. Adesso si

Nel tondo in alto a destra: Lil Dagover sorpresa dal fotografo in un ristorante parigino. - Nel mezzo: Ecco la scena patetica di cui si parla in questo articolo. - Nel tondo in basso a sinistra: Mady Christian rifiuta lo champagne? Non credetelo. - A destra: Il cuoco del ristorante dei divi gestito dalla Metro-Goldwyn-Mayer



« CANTO PER TE ». Realizzazione di A. Mhajo, interpretazione di Ted Lewis, Alice Day, Ann Pennington. (Ed. Warner Bros).

Questo film deve aver sostato a lungo sui binari morti dei magazzini pittalughiani, a giudicare almeno dal suo argomento. Esso si basa, figuratevi, sull'inconciliabile dissidio tra un vecchio musicista e un giovane cantante e suonatore di jazz, rispettivamente padre e figlio; è fuor di dubbio, perciò, che l'editore abbia voluto far eco a un momento tipico della mentalità americana, in cui le discussioni fra tradizionalisti e fautori della « nuova » musica, dovevano essere quanto mai aspre e insistenti. Momento che deve risalire a qualche anno addietro, quando l'importazione in Europa di siffatta delizia era ancora di là da venire. Ora le cose son mutate. Dai primi anni di entusiasmo delirante dell'umanità intera per la musica elementare dei negri, elaborata e complicata dai professionisti di Broadway (entusiasmi che nei cittadini di New York, frequentatori di Harlem, si possono anche comprendere: « Now come down to Harlem town — See things done up hot and brown », mentre a noi tutto è stato servito bianco e freddo) siamo ora a una inconfessata stanchezza per le melodie del sud. Si parla dell'Europa, singolarmente, benché ci risulti che in America ottengano trionfi perfino le vecchie romanze del Tosti. È evidente che questa storia che il Mhajo ha ricavato da non so più qual novella da *magazine*, non può interessarci né punto né poco. Se l'avessero lasciata dormire ancora un anno o due, c'è da scommettere che avrebbe trovato invertiti i fattori del conflitto (ostinati maniaci del jazz contro avanguardisti della musica melodica stile '800), assumendo senza volerlo il carattere di film storico.

Come tipo di film siamo ancora all'abusato cliché del dramma sentimentale con cantatine continue, a proposito e a sproposito, complicato con quadri da *revue* (sala di teatro, pubblico che applaude fragorosamente tutto e tutti con ammirata serietà da Metropolitan Opera, che al varietà va in abito da sera e marsina, condimento di *girls*, — è sottinteso — jazz band, retroscena febbricitante e nevropatico). Ma alcuni luoghi comuni di questo genere di *vaudeville* ci divertono. S'è detto in altra nota, che essi si basano, nove volte su dieci, su virtuosi del *music-hall*, notissimi al Babbitt, assiduo del National Winter Garden o di Irving Place. Al Jolson ha fatto epoca e scuola. Così è evidente che Ted Lewis ha preso lui per modello, sperando di darci, con « Canto per te », un altro « Cantante pazzo ». Ma gli imitatori son sempre imitatori, specialmente quando non posseggono le qualità naturali e inconfondibili dei creatori, com'è in questo caso. Tuttavia, lo sforzo diverte, come spettacolo d'ingenuità industriale. L'altro luogo comune, esilarantissimo, consiste nella ridicola presunzione di questi divi da *revue* e nel rispettoso riguardo con cui gli altri li trattano. Un bravo giovinotto, fallito come musicista serio, che finiva a suonare nelle orchestre da caffè, per noi europei rimane sempre un galantuomo, ma non gli daremmo un posto all'Accademia e non lo sceglieremmo per compagno indivisibile delle nostre serate. A New York, invece, gli s'inclinano dinanzi come a un genio, o per lo meno come a un ministro. Quando, in teatro, esegue il suo « numero », la fidanzata, i parenti, gli amici, tremano, pallidi e timorosi. Poi, quando il pubblico s'abbandona a quei suoi applausi esagerati, gli si fanno attorno e lo incensano come un dio: « Sei stato grande, immenso, divino, ecc. », perché ha saputo esprimere (dice lui) col sassofono, il sogno del Mississippi, diventato incubo, facendosi far coro da alcune trombe da automobile e dal clacson di un camion di pompieri! Questo il cattivo gusto da noi mille volte deprecato, queste le ragioni della nostra nausea per gran parte della produzione di Hollywood. Nella « muta » v'era almeno un fattaccio, un'ottima *mise en scène* (dal punto di vista: Casa bella), e, nel mezzo, una donna incantevole. Adesso non c'è rimasto che una sequela di sciocchezze, di puerilità, accompagnate da una musica che froda i temi perfino a Wagner (come in questo « Canto per te ») e lunghe cantate, dovremmo dire un gracchiare, un gridare insistenti, in inglese, da far diventare nevrastenici!

Ci vien presentato, qui, un giovine musicista ungherese, figlio di violinista, il quale, emigrato con i genitori a New York, finisce col diventar celebre quale suonatore e cantante di jazz. Il deviatore, in verità redditizio, per un pezzo tenuto nascosto al

## I NUOVI FILMS

maniaco genitore che avrebbe voluto vedere il suo erede spirituale in qualche orchestra seria, all'antica, finisce con l'essere scoperto da costui che, fuori di sé dal dolore e dall'ira, pianta la famiglia in asso e se ne va ramingo fuori da un mondo cui sente di non appartenere. Ma il caso vuole che il suo ragazzo trionfante lo ritrovi, in qualità di spazzino, sul palcoscenico di un teatro dove la fama lo conduce. La pace naturalmente ritorna e con essa, le giuste nozze del suonatore di jazz, con relativo pranzo nel suo principesco appartamento. Storiella banale che, per quella presenza continua dei vecchi genitori in ansia e poi in dissidio, e per le canzoni che il cantante improvvisa (che il nostro pubblico non può intendere perché in inglese) nelle quali egli sfoga la propria tristezza, ricorda spesso la trama del famoso *Cantante di jazz*. Ted Lewis, il protagonista, è un eccellente comico. Il suo stile, non originalissimo, tendente più al grottesco che al sentimentale, gli concilia molte simpatie. Ma Al Jolson è Al Jolson e certi successi non si ripetono. Comunque, questo tipo di attore è lontanissimo dai nostri gusti, e lo è anche meno traverso lo schermo, che c'impedisce di

credere all'improvvisazione, segreto massimo dei successi di *music-hall* americano. Si pensi a uno Spadaro, con in meno la graziosa dizione, l'orecchio educato all'armonia dei suoni e l'eleganza del vestire. Ma pare che al pubblico di Broadway, i macchinisti da caffè in marsina piacciono enormemente.

« CAPITAN FRACASSA ». Realizzazione di Alberto Cavalcanti, interpretazione di Lien Deyers.

Mi scriveva l'altro giorno un direttore artistico che per il suo spirito sempre giovine e ansioso del nuovo, come per il suo passato di continui tentativi e ricerche, è considerato tuttavia un artista d'avanguardia: « È difficile combinarsi con la mentalità sempre urgente. Intanto si dice, a parole, un soggetto alla XX, ma poi, quando si è a decidere, ci si avvede che esso mette pancia che è una bellezza ». Questa è un poco la storia di tutti, in Italia e fuori d'Italia. Con la scusa dell'industria, s'impedisce a questa benedetta arte di rinnovarsi, o meglio di avviarsi per il suo fatale e logico cammino, e gli uomini di finanza si mostran felicissimi tutte le volte che, invece



Lindbergh, il primo trasvolatore dell'Atlantico

### Un'altra traversata atlantica

Un altro tentativo di attraversare l'Atlantico terra fra poco sospesa l'attenzione del mondo. Gli aviatori Rody e Johannsen sono infatti in procinto di lasciare Lisbona e di lanciarsi alla suprema avventura. Ci siamo ormai abituati a questi arrischiati intermezzi oceanici. Però, a pensarci ben bene, anche la vita è un oceano: un oceano che se non ha le sue onde mugghianti e le sue tempeste improvvise, è tuttavia pieno di scogli, di insidie e di gorgi nei quali ogni giorno scompaiono a mille i caduti, senza neppure avere il conforto di lasciare ai rimasti un nome o una data. Affrontare quest'oceano, superarne i suoi svariati imprevisti, arrivare alla meta senza mai aver urtato — con un tratto antiquato o con un atto sbagliato — la sensibilità di coloro cui viviamo o passiamo vicini, è certo una cosa assai ardua se non si possa contare sulla vicinanza di un amico fedele che ad ogni nuovo quesito ci dica: — Devi fare così. Quest'amico, che tutto ha previsto e che a tutto ha risposto, è « Il nuovo saper vivere » di Paolo Rebourg, edizione italiana. Il libro, oltre al contenere tutte le norme della moderna educazione, è anche una lettura fresca, agile e gaia. Costa L. 8 e viene spedito dalla Casa Rizzoli e C. (Piazza Carlo Erba 6, Milano) raccomandato ed anche in assegno, senza aumenti di sorta.

## RAGNO D'ORO

Ecco una pubblicazione mensile che per le sue tavole a colori e la snellezza dei suoi disegni, per i consigli e i suggerimenti che offre al nostro mondo femminile, deve entrare in ogni casa e portarvi il richiamo alle più dolci tradizioni del passato. Nel nome è espresso il carattere della rivista: RAGNO D'ORO, e cioè attività sapiente che crea le trame da cui escono quei piccoli capolavori di gentilezza e di poesia che sono i ricami e i lavori femminili. Unica, in Italia, questa bella pubblicazione costa soltanto cent. 50. (Il numero di Settembre trovasi già in vendita in tutte le edicole). Anche l'importo dell'abbonamento annuo — lire cinque, in pieno 1931 — costituisce un vero record in fatto di buon mercato. E quasi tutto questo non bastasse, l'Amministrazione offre in regalo a coloro che procureranno almeno 3 nuove abbonate alla rivista, una stupenda riproduzione a colori del quadro di Vincenzo Irolli, « Verso la scuola », eseguita su cartoncino di lusso delle dimensioni di cm. 50x70. La spedizione del premio viene effettuata franco di ogni spesa e con l'impiego di un robusto tubo di cartone. Le nostre lettrici sono avvertite. Il recapito di « Ragno d'Oro » è il seguente: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

di aver favorito un nuovo ingegno cui bene o male credono, aiutandolo a uscire dal solito vicolo cieco, possono vantarsi di averlo costretto a ritornare sui suoi passi, inducendolo a più miti consigli. Alberto Cavalcanti è tra queste vittime. Iniziata brillantemente la sua carriera, tra la curiosità degli intellettuali di Parigi (egli ha il merito, con altri della stessa leva, di aver convertito al cinema molti avversari), eccolo qui a servire gli affari, su un terreno pratico che per poco non va considerato la sua Waterloo. Non ch'egli avesse dato, fin qui, capolavori, anzi, a essere sinceri, bisogna dire che le sue idee — molte e intelligenti — non sempre peccavano di eccessiva chiarezza. Ma al diavolo i capolavori improvvisi, nei quali naufragano spesso spiriti ardenti e generosi. Un fatto è certo: che il Cavalcanti batteva con bravura strade inconsuete. Di queste attitudini, nel « Capitano Fracassa » è dispersa ogni traccia. Dovendo ripetere il già fatto, seguire le piste di professionisti ch'egli non può non giudicar sorpassati e nefasti, ma impegnato contro sé stesso a ghermirne la facile popolarità e il successo, il Cavalcanti ha tentato di rifarsi per l'occasione uno spirito vergine, vergine nel senso di ignoranza, di insensibilità, di mediocrità spavalda e senza preoccupazioni personali, e, sulle falsarighe altrui, imbastire alla meno peggio, sul romanzo del Gautier, questo film avventuroso, romantico, destinato alle ingenue platee domenicali, per le lagrime delle *midnight* in ozio sentimentale. Ahimè! Vogliamo fargliene una colpa? Non è proprio il caso, anche se la tecnica adoperata sia la più tradizionale possibile, la recitazione, la sceneggiatura, teatrali, convenzionali, enfatiche, la fotografia piatta, approssimativa, precipitosa, inelegante. Il pubblico, giustamente, giudica dai risultati. Ma se sapesse in quali condizioni gli artisti sian costretti a lavorare, se la prenderebbe con l'usciera di servizio o con l'*ouvreuse* e non mai con quei poveri diavoli il cui nome brilla su lo schermo come una sfida.

« VIENNA, VIENNA, CHE PASSIONE! » Realizzazione e interpretazione di Luigi Serventi, altri interpreti Liane Hajd e Kathe von Nagy (Ed. A.A.F.A.)

Luigi Serventi, da vari anni emigrato in Germania, non ha dimenticato il film che gli dette fama d'attore salottiero, mondano, elegante e amoroso: « Il re, le torri, gli affari », del d'Ambr, uno dei più originali e completi che abbia saputo mettere assieme la cinematografia italiana d'anteguerra e che riportò un trionfale successo in tutto il mondo. Ondeggiante tra il comico-sentimentale e la bonaria caricatura, tra Capus e Hermant un po' operetta alla Meilhac e Halévy, (l'*Iliade* finita nella *Belle Hélène*), un po' commedia satirica alla De Fiers e de Caillavet (*Le roi*), e nelle composizioni coreografiche, nei giochetti scenici, molto vicino alla *Vedova allegra*, il film del d'Ambr piacque molto all'estero e trovò imitatori pedissequi (cfr. *La principessa delle alicie*, austriaca), del 1917-18, e altri film). « Cantami, o diva, del Pelide Achille... ». L'epico ritornello è certo tornato in mente al bel Gigi (che potrebbe lanciare il suo specifico per la conservazione della giovinezza, lui beato!), ora che, fatto il bilancio di un ventennio d'attività, dev'essere ritrovato a dover mettere a capofila, nell'attivo, quella parte lontana di principe ereditario del Regno di Fantasia (anche la denominazione è la stessa), più disposto a governar cuori femminili che a guidare eserciti e a manipolar ministri. Tra l'altro, a invogliarlo, dev'essere stato il successo abbastanza recente di Chévalier e della Mac Donald, con un argomento pressoché identico. Così abbiamo visto quest'altro principe consorte (la serie minaccia di continuare), far il civettone irresistibile con una vera principessa regnante, che sospetta di lui, lo odia e lo adora, lo manda in esilio e poi va a riprenderselo, disperatamente gelosa. E via discorrendo, com'è di rigore in queste corti da finza, ma senza le geniali invenzioni di quel capolavoro da cui tutte derivano. Cose da non prendere alla lettera, nemmeno per sbaglio. Di principi consorti autentici, l'ultimo di nostra conoscenza è il deposedo Principe di Monaco, ma la loro storia è molto meno poetica di quella dei loro emuli da cinematografo. In fin dei conti, gli autori di film si servono di loro per vendicare i tanti amanti umiliati dall'indifferenza femminile, placando il loro animo con questa maschera del maschio sfuggente ai fascini di una bella donna, cui la corona regale non vale per assicurarsi la proprietà fisica e morale di un adone del ventesimo secolo.

Enrico Roma

# PAPÀ

La storia di Papà Gambalunga è semplice e dolce come una favola. Cercheremo ora di raccontarvela brevemente per darvi come un profumo del magnifico fiore che presto vedrete.

Papà Gambalunga è Jerry Pendleton

(Warner Baxter), un ricco scapolo, convinto di non avere nessuna attrattiva per il bel sesso, un uomo semplice, tutto cuore che, senza conoscerla, pensa a mantenere agli studi una brava ragazza di 17 anni orfana, della quale una vecchia signora gli ha parlato con benevolenza. Egli vuol fare quel poco di bene che può con la sua ricchezza, ma vuole che non si sappia.

E la piccola Judy, che è Janet Gaynor, che di lui conosce solo quello che la signora le ha detto scherzando, che egli è un signore con le gambe lunghe lunghe, lo chiama nel suo cuore col nome di Papà Gambalunga. E lo ama. Lo ama nel segreto del suo cuore con quella tenerezza più grande che ci danno le cose

sconosciute e dalle quali speriamo la più grande felicità. Papà Gambalunga è per lei l'ideale.

Un giorno Pendleton si incontra con Judy e la ragazza che ignora che egli sia Papà Gambalunga, prova subito per lui una improvvisa simpatia e, per quel bisogno che si ha sempre di aprire il proprio cuore alle persone care, gli parla di Papà Gambalunga, gli dice con una ingenua grazia che veramente innamora, che lo ama. Pendleton non può far altro di assicurarla che Papà Gambalunga sa ch'ella lo ama e che egli ricambia il suo amore. Ma non osa farsi conoscere. Ha paura. Egli si sente tanto vecchio, troppo serio di fronte a quella piccola bambina tanto cara. Quell'amore nato in lui nell'ottobre della sua vita ha una tenerezza soave quasi di una primavera precoce: è timido ma più grande di ogni passione impetuosa. Pendleton è tanto felice che ha paura della sua stessa felicità. Con più dolcezza, mantenendo sempre il mistero intorno a sé, Pendleton continua ad essere per la piccola Papà Gambalunga, l'amore,

e si mostra invece più spesso come Jerry, il vecchio caro amico. Judy non può più stare senza di lui. Ormai tutto il suo cuore è diviso fra Papà Gambalunga e Jerry, senza sapere che essi sono una sola persona di cui lei stessa ora è tutta la vita.

E venuta l'estate e Papà Gambalunga ha mandato Judy a passare le vacanze in campagna dalla sua vecchia nutrice. L'amore ha fatto ormai molta strada nel suo cuore ed egli, deciso a svelarsi finalmente alla ragazza, l'avvisa per telegramma che andrà a passare qualche giorno con lei.

Naturalmente Papà Gambalunga si nasconde sotto la firma del vecchio amico Jerry.

Judy è felice che egli arrivi, ha tante cose da dirgli. C'è nel suo cuore qualche cosa di nuovo... Papà Gambalunga diventa a poco a poco un caro vecchio amico e... Jerry è l'amore, l'amore sereno dove la piccola orfana troverà quella felicità che mai non ha avuto, la casa, l'affetto, l'affetto

(Continua a pag. 14).



# GAMBALUNGA



# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Una bimba innamorata.** Amate sovra ogni cosa l'arte e la musica; e ciò vi mette accanto, due volte la settimana, un valoroso maestro di violino, del quale non si sa se ammirare più il talento o la bellezza fisica. Così, avete finito per innamorarvi di questo Apollo in giacchetta; e le ore di lezione sono diventate, per voi, ore di paradiso: non prive però di scrupoli, visto che ricorrete ai miei consigli. E tutto ciò che posso dirvi, bimba innamorata, è: «Cambiate maestro». Con l'attuale maestro, è certo che in un paio d'anni voi diventerete una virtuosa di violino, ma forse a tutto danno delle vostre virtù in altra sede. Ragazzo, io desiderai vivamente di imparare a suonare quei rozzi flauti di canna con i quali i pastorelli usano animare il silenzio della campagna; ed i miei genitori, con vivo senso artistico, non mi impedirono di frequentare il figlio del nostro fattore. Bene, dopo qualche mese io suonavo meglio del figlio del fattore; e poi mi ficcavo le dita nel naso, evitavo di lavarmi e rubavo la frutta sugli alberi assai meglio di lui; in casa, quando parlavo, la mamma conduceva in fretta i miei fratellini in un'altra stanza. Mi spiego: dopo sei anni di collegio in me restò ancora qualche segno della breve amicizia con il figlio del fattore, e da allora mio padre non vuole sentir parlare neppure di Paganini.

**Cabar - Quarto.** Una scuola seriissima non esiste. In ogni modo, noi stiamo suscitando un movimento per farla nascere. Aspetta e spera, dunque.

**Gran - Cor.** A Parigi. Senz'altro indirizzo, poiché ella è nota quanto il Presidente della Repubblica. Forse di più, ma non voglio affermarlo senza esserne sicuro.

**Strafui n. 1 - Milano.** Io sono bruno, e i miei capelli sono neri come l'ala di un corvo. Me lo disse un cacciatore, accarezzando nervosamente il calcio della sua doppietta. A Steiner puoi scrivere presso la Cines; e in italiano, che diamine. Voglio dire: quando mai egli è stato un attore inglese o americano? Sono lieto di esserti simpatico per le mie battute spiritose: in un mondo in cui non riusciamo simpatici neppure alle persone alle quali cediamo il nostro posto sulla barca durante un naufragio, ciò è lusinghiero assai. Se gli uomini preferiscono le donne bionde o le brune? Non saprei; ma suppongo che le preferirebbero anche violetto, se questa varietà esistesse in natura. La mia Teodolinda ricambia i tuoi saluti, avvertendoti che si chiama Rosaura.

**Principessa Allegretta.** Stando al tuo giudizio io sono necessario a Cinema Illustrazione come il sale nella minestra. Devo ammettere che il paragone mi sta a pennello; come il sale io sono utile e costo poco. A Lupe Velez puoi scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer. Curioso l'episodio di cui sei stata protagonista. Su un soggetto del tuo paese si diceva fosse apparsa la madonna; donde gran folla sul posto, e tu fra gli altri: ma ecco un giovane che approfitta della ressa per abbracciarti, o almeno per tentare un simulacro di abbraccio; ciò provoca l'intervento di un tuo amico e volano fra i due parole e pugni. Questo esempio di incompatibilità fra il sacro ed il profano è significativo. E non mi meraviglio se la Madonna, dopo quel che tu hai fatto succedere, non è più ricomparsa sul posto.

**Marte - Torino.** Presso la Metro Goldwyn Mayer. Scrivi in inglese. La calligrafia dice: bontà, fantasia, fervore. Grazie della simpatia.

**Aziadé - Napoli.** Presso la Paramount, a Hollywood. Rinuncio ai bacioni, nonostante la libertà di scelta, che tu mi lasci, del punto d'arrivo. Vorrei che voi ragazze distribuite baci con meno larghezza: non avrà acquistato molto, l'uomo che un giorno si assicurerà col matrimonio il monopolio di tutta la produzione delle vostre labbra rosse come una ferita. Una ferita guaribile in una trentina d'anni, con complicazioni.

**Pavia n. 36.** Adoravi una musicista ventiduenne; e non ti spieghi come ella, improvvisamente, ti abbia confessato di avere dedicato ad un altro i palpiti del suo giovane cuore, e ti abbia piantato. Deluso e crucciato ti sei rifugiato in campagna, e vivi le tue giornate osservando un ritratto di lei e soffrendo. Ahimè il nostro spirito ha tutte le caratteristiche di uno stomaco di ruminante, per via del ricordo che ci permette di riassaporare le dolcezze passate; ma noi dobbiamo saperci vincere. Nei tuoi panni io comincerei a bruciare il ritratto e a gettarne la cenere al vento (approfittando della prima giornata di condizioni atmosferiche adatte); quindi mi cercherei una con-

solatrice. Cosa facilissima, perché la parte di consolatrice è per molte donne assai suggestiva; a ciò debbo infatti l'amore della mia cara Eulalia. Avevo perso al gioco anche i gemelli da polso, quella sera, ed ella mi chiese perché fossi tanto triste. «Per una villissima donna» risposi alludendo alla carta che aveva determinato la mia sconfitta al tavolo verde. E quando avrei voluto chiarire l'equivoco era ormai troppo tardi: la cara Eulalia mi amava già. Quanto al secondo incidente di cui sei vittima, devi incolparne la tua ingenuità. Confidasti a una fanciulla, che ti giurava la più assoluta segretezza, cose assai compromettenti sul conto del suo fidanzato; ed ecco che ora apprendi che il giovane, evidentemente informato, va cercandoti ovunque con il sangue agli occhi. Se sei ancora in tempo, salvati. E impara che un segreto, magari stampato su un periodico di milioni di copie di tiratura, può rimanere ignorato dall'interessato; mentre affidato a una donna esso

gli viene a conoscenza con una velocità che eminenti scienziati mi hanno assicurata superiore a quella del suono, e forse anche a quella della luce.

**Il lupo dei cuori.** Tre donne s'incontrano nei tuoi desideri: Costanza, Italia e Rosaria. Dalla prima, che ha avuto il torto di rifiutare qualcosa al tuo ardore, ti sei allontanato; dalla seconda, che abita un paese vicino, ti dividono 21 chilometri (ciò che entra in qualche modo nel fatto che ancora non le hai palesato il tuo amore) della terza ti turba la florida vibrante adolescenza. E desideri ch'io ti guidi nella scelta. Caro Lupo, come posso farlo se non mi hai detto nulla di te? Se apprezzi la contenutezza, scegli la prima; se preferisci il podismo, scegli la seconda; se ti piacciono le sorprese, il grand-guignol, i racconti polizieschi, decidditi per la terza. Negli intervalli di tempo, pensa un po' anche a te stesso: perché il destino di ogni lupo dei cuori è di finire agnello del matrimonio.

## PAPÀ GAMBALUNGA

(continuazione da pagina 13).

di un uomo che sia tutto suo. Sembra vicina l'ora in cui quei due nobili cuori debbano fondersi in un cuore solo, ma, mentre Judy, certa che Jerry arrivi col treno si reca alla stazione per incontrarlo, egli giunge in automobile. Quel giorno c'è alla fattoria un compagno di classe di Judy, Jimmy, venuto anche lui a passare qualche giorno con la piccola della quale si è perduto innamorado.

È un simpatico ragazzo, pieno di vita, allegro, tutto entusiasta di Judy. Appena si incontra con Jerry, tanto fa e tanto dice che questo si convince che la ragazza e Jimmy si amano e se ne va allora senza neppure cercare di vedere Judy. A che scopo farsi conoscere ora che la piccola non lo ama più? Del resto, egli pensa, Judy ha ragione. Giovinezza vuol giovinezza. È una vecchia legge di vita.

E Judy che attende attende e non lo vede arrivare perde tutta la sua allegria. Ella sentiva che giungeva quel giorno l'amore. Ma perché non è giunto? E perché non ha detto nulla?

Il tempo vela ogni cosa, ma non distrugge nulla che veramente sia bello e, qualche tempo dopo, alla chiusura del corso, Jerry si incontra con Judy. La piccola è festeggiata da tutti per il successo ottenuto negli studi, ma ella è triste, sempre triste. E lo dice a Jerry appena lo incontra e gli rimprovera di averla fatta attendere invano quel giorno, di non essersi più fatto vivo. Ed egli le confessa allora la verità. Quel giorno era stato alla fattoria, vi era venuto per dirle tutto il suo amore, ma aveva saputo qualche cosa che lo aveva fatto ripartire subito. Aveva capito ch'egli non avrebbe mai potuto sposarla. Judy non

pensa a Jimmy, non può neppure immaginare che Jerry pensi di avere un rivale e crede invece che gli abbiano detto che ella non è che una bastarda, quello che ella stessa crede con infinita angoscia e non è vero. Ella sente che se Jerry si è allontanato da lei per quello ha avuto ragione e gli dice candidamente soffocando il suo dolore: «È vero, non mi potrete mai sposare». E Jerry comprende che ella ama Jimmy e che non vorrà sposare che lui. Ma Jimmy è povero e Jerry allora ritorna a prendere il suo unico posto di Papà Gambalunga e pensa solo a fare la completa felicità della sua protetta. Offre a Jimmy una posizione perché possa sposare Judy e farla felice. «Ma ella non ama me. Ha sempre respinto ogni mia proposta di nozze».

Jerry non può credere a tanta improvvisa gioia. Il suo sogno riprende a palpitare più grande e più vivo in pieno azzurro...

Judy è venuta a sapere la verità della sua nascita, ha scoperto chi erano i suoi genitori. Nessuna macchia è in lei e pensa allora di recarsi da Papà Gambalunga per chiedere consiglio su quello che deve fare per sposare Jerry, l'uomo che ella ama con tutto il cuore e che nessuna ombra le può ormai più contendere. Quando in casa di Papà Gambalunga ella si incontra con Jerry, non può credere a se stessa. Confusa e tremante ella gli dice di essere venuta a chiedere un consiglio al suo protettore... a Papà Gambalunga... Egli allora le dice di recarsi nella libreria dove Papà Gambalunga si trova e dove egli la precede passando per una porta segreta, e dove le apre le braccia quand'ella vi entra per darle e per prenderle la felicità dell'amore buono e senza ombra.

**Mimi S. - Napoli.** A Kathe von Nagy puoi scrivere presso la Ufa, «Kochstrasse 6-7, Berlin S. W. 68». Valentino morì di malattia; il resto appartiene alla leggenda.

**Marion.** Presso la Paramount «5451, Marathon Street, Hollywood». Scrivi a macchina e vuoi sapere che cosa dice la tua calligrafia: dice che sei molto intelligente, Marion.

**Hig-boy.** Il film «Dynamite» era bello soltanto in qualche particolare. Bickford è un bravo attore, hai ragione.

**Bruna.** Le lettere seguono il loro turno, senza la minima parzialità: poche bilance moderne possono competere con me per equilibrio. I fascicoli del giornale ti consiglio di conservarli: siccome essi contengono la mia rubrica saranno fra qualche anno venduti a peso d'oro. Dell'attività della Cines diamo notizie in ogni numero.

**Annabella triste - Milano.** Grazie, grazie della simpatia. Con me, pensate, dev'essere bella la vita. È quel che pensa anche la mia cara Celeste quando mi vede leggere con serena forza virile le fatture della sua sarta. Le sfugge, se mi capite, la contrazione di tutti i miei muscoli sotto il mio impeccabile smoking. Quanto a voi, perché dite di avere un brutto destino? La calligrafia vi descrive un po' bizzarra, ma intelligente e fervida.

**Petit ami.** Anche tu mi leggi con piacere; devo ringraziarti. Ami una ragazza bella e modesta, che profondamente ricambia il tuo sentimento; ma sorgono fra voi dei malintesi che danno luogo a brevi separazioni. Entrambi, dopo l'ultimo dissidio, avete «creduto alla lunga di futuri amori accesi», ma avete presto abbandonato le «effimere gioie» e state per ritrovarvi. Ciò è bene, ma vediamo, petit ami, che intendi tu per «lusinghe di futuri amori accesi»? Se devo prendere alla lettera queste parole, non so che pensare di te. Perché per un uomo passi, ma una donna, dopo che ella si fosse godute gioie sia pure effimere con un altro, io non la vorrei più neanche dipinta da Giotto. Dunque spirigati meglio; e solo allora io metterò il mio mezzo grammo di saggezza a tua completa disposizione.

**Annalatrice.** Charles Rogers ha 27 anni; gli puoi scrivere presso la Paramount La Cines è nata nel 1903. Nita Asther è divorziata.

**Giuliana e Bruno.** Rifatta la pace. Sono lieto che l'atrio del nostro palazzo (per tranquillità dell'altare sottoluce che quel «nostro» non è che una figura retorica) vi sia tanto piaciuto. Debo però farvi notare che solo quando vi passeggiavo io la bellezza dell'atrio è artisticamente completa. Quel signore dormiente non ero io. Non dormo mai, io, sono un genio insonne, sul genere di Balzac. In ogni modo vi ho viste, quel giorno, mentre smentivo dalla nuvoletta sulla quale mi reco di solito in redazione. È una nuvoletta grigia, un po' scipitata agli orli, non l'avete notata? Numero: «1485 Mi»; ma al primo temporale la cambio con una più spaziosa.

**Braghin Tarcino.** Le decisioni della Commissione del Concorso fotografico sono inappellabili; non posso quindi farvi nulla. La richiesta di impiego come operatore rivolgila alla Cines. Sei rimasto male quando hai appreso che una signorina da te corteggiata è laureata in lettere e filosofia? Perché? Ti proponevi forse di intrattenerla appunto su queste due materie? Tu potresti esser forte in matematica e sareste parl. Quanto alle distanze sociali, esse in amore non contano. Vi sono principesse che hanno sposato i loro chauffeurs. Purtroppo, io l'ho saputo tardi, quando già m'ero battuto al giornalismo.

**Volenti nihil difficile - Piacenza.** Grazie: sei gentile quando dici che la pagina più bella di Cinema Illustrazione è la mia. Vorrei poter mostrare la tua lettera a coloro che trovano da ridire sul nodo della mia cravatta; e ti assicuro comunque che stavolta la mia modestia non mi impedirà di servirvi in famiglia. Rientrerò tardi a casa e alla mia cara tole imbronciata porgerò la tua lettera. «Vedi — le dirò — non voglio insistere, ma credo che per un uomo simile si possano sopportare molte cose». Mi dispiace sentire che scrivi novelle e forse anche poesie: vi sono tanti modi, per una donna, di esprimersi! C'è una mia vicina di casa che si esprime, quasi ogni anno, per mezzo di adorabili piccini biondi che sembra siano stati disegnati dal Correggio: e — dimmi quel che vuoi — io stimo questa donna più di Grazia Deledda.

In tutti gli sports: nuoto, tennis, golf

Per mantenere sana la pelle, per evitare e combattere rossori - bruciori - eritemi

# Diadermina

Crema igienica

Rinfresca - tonifica - protegge

Trovati in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6,- oppure L. 9,-



LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

Il Super-Revisore

# Quel che prepara la Fox nel 1932

Nell'imminenza dell'apertura della stagione cinematografica abbiamo creduto utile ed interessante intervistare i capi delle grandi case americane rappresentate in Italia allo scopo di poter dare notizia ai nostri lettori dei programmi della nuova stagione.

Cominciamo la rassegna dalla Fox Film Corporation. Il signor Bruno Fox, che dirige la Fox italiana ci ha ricevuti con la sua abituale cortesia e ci ha esposto i propositi della sua casa.

La Fox ha in corso di produzione per la stagione 1931-32 quarantotto film, sei di meno che l'anno scorso. Diamo l'elenco di alcuni di essi:

*Merely Mary Ann Delicious e Salony Jane* con Janet Gaynor e Charles Farrell.  
*Heart Free* con Janet Gaynor;  
*Zane Grey* con Giorgie O'Brien;  
*James Kirkwood e Margherita Churchill*;  
*Disorderly Conduct* con Victor Mac Laglen, Edmund Lowe e Greta Nissen;  
*Silver City*, con Warner Baxter, Edmund Lowe, Greta Nissen e Myrna Loy;  
*The Yellow Ticket*, con Elissa Landi e John Barrymore;  
*Alimony Queen*, con Warner Baxter, Joan Bennett, Sally Eilers, Paul Cavanagh, Una Merkel, Mirna Loy e Marjorie White;  
*Transatlantic*, con Edmund Lowe, Greta Nissen, Lois Moran, Myrna Loy, John Halliday;  
*The Heir To The Hoorn*, con Victor MacLaglen e Lois Moran;  
*The Great Air Robbery*, con O' Brien e Fifi Dorsay;  
*Human Toys*, con Greta Nissen, Marguerite Churchill e Paul Cavanagh;  
*Devil's Daughter*, con Spencer Tracy e Myrna Loy;

In Italia saranno presentati solo i film più importanti e drammatici, e cioè:

*Il peccato di Diana*, con Lois Moran, Phillips Holmes e Mae Clarke;  
*L'amante di mezzanotte*, con Jeannette MacDonald, Reginald Denny e Marjorie White;  
*La rinascita*, parlato in italiano, con Janet Gaynor e Charles Farrell;  
*Anima e corpo*, con Elissa Landi, Charles Farrell e Myrna Loy;  
*Donne di tutte le nazioni*, con Victor MacLaglen, Edmund Lowe, El Brendel, Greta Nissen e Fifi Dorsay;  
*Non scommettete sulle donne*, con Jeannette MacDonald ed Edmund Lowe;  
*Ripudiata*, parlato in italiano, con Ann Harding, Conrad Nagel, Clyde Brook, Cecilia Loftus e David Torrence;  
*Non esattamente un gentiluomo*, con Victor MacLaglen, Gay Wray e Lew Cody;  
*I dominatori del mare*, con George O'

A destra: Dorothy Reuter e S. M. Kerrigan in una scena d'amore. Sotto: Maureen O' Sullivan e Joyce Compton nella lussuosa autoambulanza della Casa Fox. Ma rassicuratevi, le due dive stanno bene

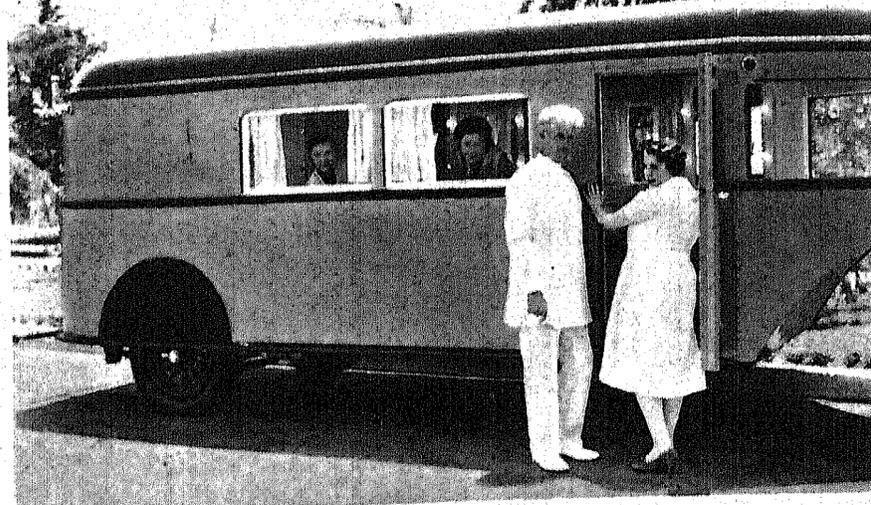


Nel rombo: Artisti della Fox: Ann Harding nel film "La ripudiata"

Brigen, Marion Lessing e Warren Hymer;  
*Un Yankee alla corte di Re Artù*, parlato in italiano, con Will Rogers, Maureen O'Sullivan, Myrna Loy e Frank Albertson;  
*Mamma*, con Mae Marsh;  
*Papà Gambalunga*, con Janet Gaynor e Warner Baxter.

(Notare come i titoli si trasformino straordinariamente nella versione italiana!)  
 Il programma della Fox per il 1931-32, come si vede da questo elenco, si basa principalmente sulla rivelazione di nuovi attori. In prima linea troviamo Elissa Landi, che costituisce l'ultima meraviglia di Hollywood, e che se ne vanta. Vengono poi Linda Watkins e Rosalie Roy, di cui si parla assai bene. Tra gli attori, i più quotati sono James Dunn, Albright Hardie, Allan Dinehart e Spencer Tracy.

Si svelerà quest'anno per l'Italia il mistero di Marguerite Churchill, di cui sino ad ora non s'è visto alcun film anche se di fotografie ne abbiamo vedute a migliaia, e conosceremo Peggy Ross, Cecilia Parker e Una Merkel, che sono le novissime e interessantissime reclute della Fox.



UN'ECCEZIONALE INIZIATIVA NEL CAMPO EDITORIALE

## Nuova Biblioteca Amena

I più celebri romanzi italiani e stranieri in edizione di lusso a prezzo popolare.

OGNI VOLUME COSTA

**L. 5**

I volumi si trovano in vendita presso le Librerie e le più importanti Edicole del Regno.

Ogni volume di formato elegantissimo, carta di tipo giapponese, caratteri fusi appositamente, rilegatura in tutta tela seta, titoli impressi in oro, contiene un capolavoro della letteratura universale, accuratamente riprodotto nel testo originale oppure in artistiche traduzioni affidate ad ottimi scrittori italiani. Brevi prefazioni illustrano la vita dell'autore e l'importanza della opera; la quale, ove occorra, è anche corredata di opportune note storiche ed esplicative.

### VOLUMI GIÀ PUBBLICATI:

- |                                                       |                                                    |
|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| 1 - A. F. PRÉVOST<br><b>Manon Lescaut</b>             | 3 - PIERRE LOUÏS<br><b>La donna e il burattino</b> |
| 2 - IVAN TURGHENIEV<br><b>Un nido di gentiluomini</b> | 4 - BJÖRNSTIERNE BJÖRNSSON<br><b>Le vie di Dio</b> |

### SEGUIRANNO:

- |                                                 |                                               |                                                         |
|-------------------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| GUY DE MAUPASSANT<br><b>Bel-Ami</b>             | R. M. TENREIRO<br><b>La sposa del Signore</b> | ALESSANDRO GUPIRIN<br><b>Il braccialetto di granato</b> |
| A. HOUSSAYE<br><b>Signore di Parigi</b>         | H. BORDEAUX<br><b>Le vie senza ritorno</b>    | IPPOLITO NIEVO<br><b>Argov il pirata</b>                |
| KALMAN MIKSAZATH<br><b>Un vecchio manigoldo</b> | E. WERNER<br><b>Il vincitore</b>              | O. BALZAC<br><b>Angelo di Bontà</b>                     |

**FRATELLI TREVES - EDITORI - MILANO**

I foruncoli, e tutte le eruzioni ripugnanti sono in generale causate da infezioni delle pelli, o dal cattivo funzionamento dell'intestino.

**LA CRÈME RADIACÉ "RAMEY"**

che contiene del Radio, ed è un potente antisettico guarisce questo difetto dopo poche applicazioni. Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia: Sociétés des Produits Radiacé - Milano, Corso Ticinese N. 6.

**SENO**

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Piules Orientales** benefiche alla salute, solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido.

J. RATI - farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi. - Depositi: Farm. Zambelotti 5, p. S. Carlo, Milano. - Lancellotti E. Municipio 15, Napoli. - Tarrico, Torino. - Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Plac. spedito franco contro L. 17,50 anticipate. Autorizz. Prefetti. Milano n° 10.063.

**CURATE LE VOSTRE UNGHIE** usando **L'ACQUA AUGUSTA** prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rossee; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

**ALLEGRETTI**  
Parrucchiere per Signora, Via Fratina N. 11-12. ROMA.  
Si spedisce franco di porto.

Il rende il volto fine e delicato i Cipria "Giacinto innamorato..."

**Giacinto innamorato** di **S. L. P. M. C.**

**CALVIZIE**

cura di tutte le forme di Calvizie e di Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

**Libro Gratuito**  
Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

**GIULIA CONTE - Scardafà, 213 - NAPOLI**

**LEGGETE "IL SECOLO XX"**

Costa solo **L. 3.-**

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano. RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza,  
larghezza una colonna: L. 150



RAMON NOVARRO e CONCHITA MONTENEGRO,  
della Metro Goldwyn Mayer, in un nuovo film d'ambiente spagnolo: "Sivigliana".